

Domani a S. Giovanni (alle ore 18,30) manifestazione popolare con Longo e Berlinguer

Tragedia a Napoli: cinque morti nell'incendio di una vecchia casa

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pesante condanna contro l'ex direttore del «Mondo»: oltre due anni

A pag. 6

Si conferma l'esigenza di un profondo mutamento di indirizzo politico

Ampi consensi alla linea del PCI per un voto unitario di rinnovamento

I significativi appelli di artisti e uomini di cultura per il voto al PCI - Dichiarazioni di Arrigo Benedetti: «Occorre una forza per mettere fine alla devastazione dello Stato» - Imbarazzati silenzi di Fanfani dinanzi alle denunce del malgoverno e della corruzione nel corso di una vacua esibizione tv - Clamorosa gaffe del segretario dc, smentito da Visentini

Per cambiare davvero

NELL'ACCINGERSI al voto, l'elettorato italiano si trova a dare il proprio giudizio su un fallimento: la condizione di disordine, di inefficienza e di crisi in cui il Paese si trova dimostra che è fallito il sistema di governo imposto e diretto dalla Democrazia cristiana, dalle prime incarnazioni centriste fino alle varie esperienze del centrosinistra organico, inorganico o disorganico. Dinanzi a questo fallimento palese, il senatore Fanfani si ripresenta ora con il volto della cosiddetta «centralità», cioè della intercambiabilità delle alleanze, avendo come unico punto di riferimento fisso il mantenimento del controllo del potere da parte della DC. Questa ipotesi, oltre a confermare l'assenza di ogni base di principio negli indirizzi del segretario democristiano, è offensiva nei confronti dei supposti possibili alleati considerati fungibili e a volta a volta disponibili.

bra evidente che una simile ipotesi rimane interna a un quadro di subaltermità politica e che non consente di portare avanti l'obiettivo di fondo che non può non essere quello di costringere la DC a mutare i propri orientamenti generali e soprattutto il proprio modo di governare. Il nostro non è affatto un discorso astratto. I casi in cui si è data applicazione al rapporto preferenziale «hanno dimostrato come niente sia cambiato nell'atteggiamento e nella linea della Democrazia cristiana. Si può citare il caso della giunta regionale sarda, dove la destra democristiana ha regolarmente sabotato ogni soluzione di tipo avanzato e dove solo l'apporto comunista ha potuto determinare risultati positivi nella legge di attuazione del piano di rinascita e per assegnare poteri reali ai comuni e alle province; o il caso di Sassari dove la giunta, partita con grandi ambizioni, ha fallito tutti i suoi obiettivi, e dove i piani della legge 187 sono stati rifiutati una quantità di volte a causa dell'incapacità di superare le resistenze degli speculatori; o ancora il caso di Matera dove appena nel novembre scorso si erano verificate, attraverso le elezioni comunali, le condizioni di una maggioranza «stabile» DC-PSI e dove non soltanto il programma di rinnovamento non è emerso e non è stata attuata alcuna nuova forma di partecipazione popolare, ma la città è rimasta ingovernabile e oggi, dopo due mesi di commissariato prefettizio, si torna a votare. Altri esempi potrebbero essere portati.

Alla vigilia della conclusione della campagna elettorale — il compagno Enrico Berlinguer chiuderà la serie dei comizi del partito parlando domani a Roma in piazza San Giovanni — si stanno moltiplicando i consensi intorno al PCI per una politica di rinnovamento del Paese e di risanamento della vita pubblica. Insieme alle grandi manifestazioni che si svolgono in tutti i centri, piccoli e grandi, del Paese, acquistano rilievo le iniziative sui luoghi di lavoro e nelle scuole, nel corso delle quali vengono raccolte nuove testimonianze dell'interesse e della crescente simpatia che si sono stabilite intorno alle proposte dei comunisti. In questo quadro, significativi sono stati i successi degli appelli al voto comunista promossi o sottoscritti da artisti ed uomini di cultura di diversa estrazione. Con una intervista all'Espresso, lo scrittore Arrigo Benedetti ha riassunto il senso dell'iniziativa che egli ha preso lanciando, insieme ad alcuni amici, un documento che ha trovato larghe adesioni. Ricordando il carattere della consultazione del 15 giugno, Benedetti ha affermato: «Davanti a noi c'è un preciso obiettivo: trovare una forza che sappia mettere termine alla devastazione dello Stato. Per un simile obiettivo»



Tacciono i rapitori di Amedeo Ortolani. A ventiquattro ore dal sequestro del presidente della «Voxson» i criminali non hanno ancora avanzato alcuna richiesta. Ferma è stata intanto ieri mattina la protesta dei metalmeccanici romani contro le provocazioni criminali: sospensioni del lavoro e assemblee si sono svolte in tutte le aziende. Nella foto: una pattuglia della polizia durante le ricerche dell'industriale rapito.

(Segue in penultima)

Si prepara un nuovo colpo al tenore di vita delle masse popolari

Raffica di aumenti delle tariffe minacciata per dopo le elezioni

Rincarerebbero le tariffe elettriche, delle FS, del gas, dei trasporti urbani e delle autostrade - Viaggiare in treno costerà il 10% in più - Raddoppiato il costo del riscaldamento - Protesta dei sindacati

Una vera e propria raffica di aumenti tariffari, destinata a ripercuotersi duramente sul costo della vita e sul regime dei prezzi (che già ad aprile sono aumentati dell'1,5%) attende gli italiani subito dopo le elezioni. Si tratta di rincari che dovrebbero riguardare l'energia elettrica, le ferrovie, il gas, i trasporti urbani e i pedaggi autostradali. Quanto agli aumenti delle tariffe elettriche, la notizia, da noi anticipata nei giorni scorsi, è stata confermata ieri da fonti di agenzia, secondo le quali domani stesso il ministero dell'Industria comunicherà alla commissione mista ENEL, Ministero, sindacati, le decisioni adottate in materia da un comitato ristretto che non aveva alcuna paura per il futuro. Informazioni ufficiose hanno riferito nei giorni scorsi sir. se.



E' spirato dopo sei giorni d'agonia, l'appuntato dei CC colpito ad Acqui. E' spirato dopo sei giorni di agonia il carabiniere colpito nel conflitto a fuoco con le Brigate Rosse alla caserma presidiata di Acqui Terme. L'appuntato Giovanni D'Alfonso ha lasciato moglie e tre figli in tenera età: nato e vissuto in Abruzzo vera fatto trasferire solo da poco in Piemonte dove attendeva con ansia che la famiglia lo raggiungesse dopo le elezioni. Falcato da mitra dei brigatisti era apparso subito in condizioni disperate. Ampio e commosso è il cordoglio di tutta Acqui, di tutto l'Alessandrino che si prepara per oggi a dare l'estremo omaggio all'eroico milite: è stato proclamato il lutto cittadino, il lavoro sarà sospeso in tutte le fabbriche e in tutti gli uffici. Una riunione congiunta di diversi sindacati, delle forze politiche democratiche e sindacali, dei comitati antifascisti della zona ha deciso di sospendere in segno di lutto l'attività elettorale. A PAGINA 5

(Segue in penultima)

La documentazione acquisita dagli inquirenti a Palermo e a Milano

Nomi di esponenti dc nelle carte mafiose

Numerose lettere scambiate fra gli on. Gioia, ministro della Marina mercantile, e Lima, sottosegretario al Bilancio, e don Agostino Coppola, imputato di alcuni clamorosi sequestri - Negli incartamenti anche il nome di Restivo

Dalla nostra redazione MILANO. 11. Le agenzie e i taccuini di alcuni componenti di spicco della mafia e della «Anonima Sequestri» capitanata da Luciano Liggio, contengono, oltre ai nomi di «picciotti», indirizzi e numeri telefonici di alcuni deputati democristiani che ricoprono importanti incarichi di governo. Particolare carteggi, acquisiti dai carabinieri in alcune perquisizioni, testimoniano non solo di un punto di appoggio o di un telefono «amico», ma anche di rapporti stretti e intensi molto simili a rapporti di «civoro». I nomi emersi dal voluminoso carteggio sequestrato dai carabinieri a Palermo, sono quelli degli onorevoli democristiani Giovanni Gioia, ministro della Marina Mercantile e quello del sottosegretario al Bilancio Salvo Lima che neppure ben cinque richieste di autorizzazione a procedere hanno potuto fare saltare dalla sua poltrona nell'attuale governo. Dagli atti già depositati invece nella cancelleria del tribunale a Milano, è saltato fuori il nome dell'ex ministro degli Interni e della difesa on. Franco Restivo. I nomi di Gioia e Lima sono emersi in collegamento con Maurizio Michelini (Segue in penultima)

Fanfani difende Gioia. Fanfani ha parlato ieri ai giornalisti stranieri e ne ha dette di tutti i colori. Fra l'altro, ha detto a spada tratta il ministro Gioia, del quale sono ormai universalmente noti i contatti quanto meno equivoci con la mafia siciliana. Fanfani ha definito Gioia «citiamo testualmente, com'è ovvio — addirittura «il miglior ministro per i rapporti con il Parlamento che l'Italia abbia mai avuto ed ha aggiunto che costui, ora, sta assolvendo «molto bene» il nuovo incarico alla

Marina mercantile. Tanto per finire in bellezza, il sen. Fanfani non si è peritato, inoltre, di ripetere la menzogna secondo la quale «dietro lo scandalo del petrolio» ci sarebbero «anche i comunisti». Va da sé che, a sostegno di questa affermazione, anzi di questa pura e semplice balla elettorale, il «leader» dc non ha portato alcun elemento, dato che il PCI è l'unico partito totalmente estraneo, appunto, allo scandalo petrolifero, come ognuno sa.

Spaventosa catena di omicidi bianchi

Tre operai fulminati all'Anic di Ottana. Gravi responsabilità per i 4 morti a Capri

I tre lavoratori sardi erano iscritti al PCI - Investiti da una violenta sciarica - Un comunicato di CGIL, CISL, UIL dei metalmeccanici e dei chimici

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11.

Tre giovani operai, tre nostri compagni sono rimasti fulminati sul lavoro. Lo spaventoso triplice omicidio bianco è avvenuto alle 11,10 di oggi all'interno dell'Anic Montefibre di Ottana. Erano intenti all'impianto di un acquedotto industriale presso la azienda metalurgica del Tirso, quando uno dei tubi tenuto da una gru ha sbalzato contro un cavo dell'alta tensione. La fortissima scarica di corrente, che ha fatto saltare l'impianto automatico della vicina centrale elettrica, ha ucciso sul colpo i tre operai: Giuliano Tilocca, di 29 anni da Bolotana, sposato con due figli; Angelo Fioris, 25 anni, da Orgosolo; Giuseppe Brau, di 20 anni, da Oniferi che lascia la moglie di 18 anni. Il conducente della gru, Giuseppe Faedda, di 27 anni, da Fortorres, è stato protetto lontano per una decina di metri: si trova ricoverato, con ferite in varie parti del corpo, all'ospedale civile di Nuoro; i medici lo hanno dichiarato fuori pericolo. Una inchiesta è in corso per appurare le cause del gravissimo incidente. La federazione CGIL, CISL, UIL di Cagliari denuncia con forza che la morte dei tre operai è la conseguenza di sistemi basati sullo sfruttamento della mano d'opera che le aziende adottano, senza ogni principio elementare di sicurezza.

CAPRI, 11.

L'agghiacciante tragedia avvenuta ieri sera a Capri — quattro giovani vite stroncate per le esalazioni mortali di un depuratore — abbiamo rivissuta, e in parte ricostruita questa mattina, attraverso le testimonianze raccolte da alcune persone che erano immediatamente accorse sul luogo della sciagura. Siamo giunti a Capri col primo aliseo. Le quattro salme, allineate, in una sala dell'ospedale Capri. Quattro giovani lavoratori senza vita, uccisi sul lavoro. Intorno straziati dal dolore, i parenti delle vittime indicibili momenti di struggente tristezza e di angoscia. Oggi pomeriggio le salme saranno trasportate in chiesa, domani alle ore 9,30 ci saranno i funerali. Rimarranno nel cimitero di Capri i corpi delle due vittime più giovani: quello di Giovanni D'Auria, che abitava in via Giovanni Lo Palazzo 24, e quello di Mario Mellino, di 22 anni, che abitava con i genitori in via Marina Piccola 1.

Michele Muro

(Segue in penultima)

Mandati allo sbaraglio per le promesse elettorali

Dal nostro inviato

Le altre due salme saranno trasportate, a Ponticelli, quella del geometra Giuseppe Albano, di 26 anni, e a Capriano quella di Antonio Angelini, di 35 anni, dove abitava in via Marzano 42. Giovanni D'Auria era un compagno; il nonno Filippo è stato uno dei fondatori del PCI a Capri. Dopo la visita all'ospedale i compagni ci hanno accompagnati in località Ughia Marina, e da un terrazzo abbiamo potuto prendere visione del luogo dove è accaduta la tragedia. Abbiamo visto dallo alto, ma da una distanza relativamente breve, l'impianto di depurazione. Un'ampia vasca rotonda che ha funzionato, sia pure con lunghe soste e accanto ad essa un'altra, coperta da una tettoia, che non ha mai funzionato. E si ha il sospetto che la parete esterna di questa, a quaranta metri dal mare, minacciasse di crollare, e che, se non stava lavorando, innescando rampini di ferro per colar-

Ingerenza e imprudenza

Neppure questa volta l'organo della Città del Vaticano ha saputo rinunciare a compiere un atto che è di ingerenza nella vita politica interna della Repubblica italiana. Come ha fatto, per quanto in modo contorto e imbarazzato, un articolista dell'Osservatore romano, Amare esperienze del passato avrebbero dovuto consigliare un atteggiamento di riserbo, tanto maggiore in quanto questa volta le elezioni a cui sono chiamati i cittadini il 15 giugno sono elezioni amministrative. Invece nell'articolo pubblicato dall'organo della Città del Vaticano i termini della

consultazione elettorale vengono rappresentati come se si trattasse di uno scontro supremo fra diverse filosofie (delle quali per altro si dà una interpretazione di comodo e arbitraria). Ma vi è anche un aspetto paradossale nell'intervento dell'Osservatore romano: si afferma la necessità di difendere col voto quei valori morali che nessuno più degli esponenti del partito che ha finora guidato i governi del Paese ha rispettato e calpesta con la sua condotta quotidiana. Non è forse un caso, allora, che l'articolista non abbia osato spendere una parola di esplicita difesa del partito democristiano.

OGGI

come si deve vivere

NOI, CHE per senso nazionale della storia, amiamo solitamente ignorare la retroscena dei fatti, siamo in grado, questa volta, di assicurarvi che la conferenza stampa tenuta da Enrico Berlinguer, segretario del PCI, nella «Tribuna elettorale» televisiva di martedì sera a un gruppo di giornalisti, moderatore Di Luca, ha un retroscena. Il giorno precedente la trasmissione si era riunita la direzione socialdemocratica per dare istruzioni a Giovanni Baldari, direttore di «Unità», che avrebbe rivolto una domanda al segretario comunista, e l'opinione unanime era stata che bisognava assolutamente ascoltare qualcosa che Berlinguer non si aspettava in nessun caso che lo lasciasse addirittura alibito, di stucco, impietrito, e che lo trovasse del tutto impreparato a rispondere. E' questo a questo punto che l'on. Tanassi ha avuto la pensata: «E se gli chiedessimo di Portogallo?», perché Tanassi ha questo di buono, che è un uomo intelligente è proprio come se non lo fosse. Ma Berlinguer ha subito risposto anche alla domanda sul Portogallo, con quel suo essere da un tempo familiare e scientifico, riservato e confidenziale, aperto e non stacciato che lo caratterizza. E' di dare il senso della politica comunista, che, secondo noi, consiste principalmente, come il segretario comunista ha detto nel suo

breve preambolo, nel sapere creare un nuovo clima «nei rapporti umani fra i cittadini». Questa preoccupazione dei rapporti umani è tipica dei comunisti. Se voi andate a Bologna, per citare una grande città direttamente governata dalle sinistre e in primo luogo dagli uomini del PCI, fermatevi nella piazza maggiore e domandate a un amico che vi accompagna, venuto con voi da fuori, qual è il primo sentimento che lo unisce vedendo la gente che passa. Vi risponderà che trova tutto semplice, chiaro, umano, come se tutte le cose, anche le più difficili, venissero da sé. «Sembra che tutti si conoscano in questa città» ci disse una signora che vedeva per la prima volta Bologna. E' vero, ma perché Zangheri è il sindaco del bolognese, mentre Darda è il sindaco di Torino. Ma Berlinguer ha concesso, senza traumi, senza saliti, come si deve vivere. In giustizia e in pace. E con pudore. Abbiamo visto martedì sera con Berlinguer, che il pudore è una virtù di chi non dimentica mai, anche quando non non è nessuno, che non siamo mai soli. Fortebrace

GLI INTELLETTUALI E LE ELEZIONI

I GUASTI E I RIMEDI

Occorrono nuove scelte, a partire dalle autonomie locali - « E' possibile salvare una città, organizzare biblioteche, musei, scuole, difendere la natura: essere onesti »

Sui temi della campagna elettorale pubblica questo intervento del professor Eugenio Garin. Senza alcun dubbio le prossime scelte elettorali sono scelte politiche...

insomma a quelle istituzioni e a quei beni culturali su cui per così vasto raggio di trattamento, e più ancora mediamente, dovrebbero esercitarsi i poteri delle Regioni...

paurosa, e spesso irrimediabile, distruzione di beni. Sempre Bianchi Bandinelli, con una battuta felice, ricordò una volta che la rovina del tardo impero romano fu facilitata dal clientelismo e dal caos legislativo...

Un intervento sull'organizzazione della cultura

La « questione educativa »

La DC ha affrontato il problema della scuola con tattiche di diversione molto rozze - Le cose nuove possono essere fatte solo da forze politiche nuove: dall'opposizione di sinistra e, in modo prevalente, dal Partito comunista

Sui temi della campagna elettorale pubblica questo intervento del professor Franco De Bartolomeis, direttore del centro di studi della Facoltà di Magistero e candidato indipendente nelle liste del PCI per il Consiglio comunale di Torino.

base della società capitalistico-borghese, e quindi per far fruttare le contraddizioni che l'hanno investita da tempo. Si continua a ripetere che la scuola altro non può essere che lo specchio fedele di questa società...

livello tecnico-specialistico della competenza. I temi del rinnovamento sono effettivamente compresi da tutti coloro che lavorano per essa. Non c'è complicazione sulla scuola come particolare servizio ma avendo ben chiari i collegamenti con altri servizi e i reciproci condizionamenti...

La lotta è in corso e si deve ad essa se si responsabili della direzione politica sono stati costretti ad ammettere che alla scuola si provvede non solo con stanziamenti di bilancio ma con piani innovativi organici.

La lotta è in corso e si deve ad essa se si responsabili della direzione politica sono stati costretti ad ammettere che alla scuola si provvede non solo con stanziamenti di bilancio ma con piani innovativi organici.

La lotta è in corso e si deve ad essa se si responsabili della direzione politica sono stati costretti ad ammettere che alla scuola si provvede non solo con stanziamenti di bilancio ma con piani innovativi organici.

Responsabili del dissesto

La lotta è in corso e si deve ad essa se si responsabili della direzione politica sono stati costretti ad ammettere che alla scuola si provvede non solo con stanziamenti di bilancio ma con piani innovativi organici.

Obiettivi e lotta

Questo vuol dire che l'individuazione degli obiettivi non è solo un'operazione concettuale: essi emergono e si precisano nella lotta che sfida lo stato di fatto, fronteggiando difficoltà, ricercando soluzioni.

F. De Bartolomeis

Si celebra il centenario della nascita del poeta spagnolo

Il grande Machado

Il regime di Franco ha proibito ogni manifestazione in suo onore, ma oggi a Parigi lo ricordano personalità della cultura di ogni parte del mondo - Una lettera del maggio 1938 a Vittorio Vidali che accompagna un articolo scritto per rievocare la rivolta antinapoleonica di Madrid ad opera del popolo «che oggi lotta contro il fascismo dell'intera Europa»

Dopo un esodo penoso passai la frontiera assieme a mio fratello José e sua moglie, in condizioni indescrivibili (senza un centesimo francese) e oggi mi trovo a Collure, Hotel Bougnol-Quintana: grazie a un piccolo aiuto ufficiale sono in grado di arrivare alla fine del mese...

Parleremo ancora di questo grande uomo, semplice, modesto e coraggioso. Per il momento mi limito a consegnare per la pubblicazione sull'Unità uno dei suoi ultimi articoli, scritto per la rivista politico-militare «Nuestro Ejercito» (Il nostro esercito), che mi inviò con questa lettera di cui conservo l'autografo.

Nella lettera con la quale mi chiedeva un articolo, Lei parlava del suo desiderio di retribuire il mio lavoro. Permetta che Le dica quanto mi sento onorato e abbondantemente pagato dalla soddisfazione di contribuire nei limiti delle mie forze alla causa di tutti e di corrispondere al desiderio espresso da Lei, cui devo infinitamente più di quanto possano valere i miei poveri articoli.



Antonio Machado con la moglie Leonor in una foto del 1909

Nel 1932 viveva a Madrid ed era legato agli uomini di cultura progressisti. Nel 1935 fece parte del « Comitato di scrittori per la difesa della cultura ». Nel 1937 partecipò al II Congresso Internazionale degli scrittori, svoltosi a Valencia mentre la Spagna stava attraversando uno dei momenti più difficili della guerra civile imposta dal nazifascismo internazionale.

Articolo 1°: Questa notte il generale Cronchi convocherà la commissione militare. Art. 2°: Tutti coloro che durante la rivoluzione sono stati presi in possesso di armi saranno archiviati. Art. 3°: La Giunta del Governo comanderà il disarmo degli abitanti di Madrid.

Antonio Machado

Intellettuale di Napoli e Catania per il voto al PCI

Alfred Rosmer A Mosca al tempo di Lenin. Vol. 1: 1920. Vol. 2: 1921/24. Ogni volume: 2.400 lire.

Edvard Kocbek Compagnia. La resistenza partigiana in Slovenia. 4.000 lire, 272 pagine.

Red. R Massari Peronismo e movimento operaio. 3.500 lire, 112 pagine.

Roberto Farnè La Sardegna che non vuole essere una colonia. 1.000 lire, 112 pagine.

JacaBook Via A. Saffi 19 - Milano

Richiedete in tutte le librerie il nuovo catalogo generale

Giuseppe Maione Il biennio rosso. Autonomia e spontaneità operaia nel 1919-1920

Universale Paperbacks il Mulino

A UNA SETTIMANA DAL SANGUINOSO CONFLITTO ALLA CASCINA DI ACQUI TERME

Commosso cordoglio di tutta la città per la morte dell'appuntato D'Alfonso

Oggi i funerali del carabiniere ucciso dai brigatisti - Pr ese di posizione dei partiti e delle organizzazioni antifasciste nell'Alessandrina - Astensione dal lavoro nelle fabbriche e negli uffici per permettere la più ampia partecipazione alle esequie - Ancora interrogativi sulla vicenda : Gancia era riuscito a segnalare subito il suo rapimento?



ALESSANDRIA — La moglie dell'appuntato Giovanni D'Alfonso e la figlia Cinzia

Dal nostro inviato

ACQUI TERME. 11 È morto dopo sei giorni di agonia. L'appuntato dei carabinieri, Giovanni D'Alfonso, che era stato raggiunto da tre pallottole durante la sparatoria alla « Cascina Spiotta » in cui si trovava prigioniero l'industriale Gancia, è spirato questa notte all'ospedale civile di Alessandria. Lascia la moglie e tre figlie in tenera età: nativo d'un piccolo comune nei pressi di Teramo era sempre vissuto in Abruzzo. Proprio quest'anno aveva chiesto il suo trasferimento ad Acqui perché i suoi piccoli potessero frequentare più agevolmente la scuola. Aspettava di riunirsi alla famiglia subito dopo le elezioni.

Le sue condizioni apparvero disperate sin dall'inizio. Raggiunto alla testa, al fegato e ai polmoni da una sventagliata di mitra, è stato sottoposto a due interventi chirurgici nel tentativo di strapparlo alla morte. Purtroppo, dopo un giorno in cui speranza e angoscia si sono alternate, D'Alfonso è entrato in coma. La sua agonia è durata sino a questa notte.

La notizia, che si è diffusa rapidamente, anche se data per scontata dai tremendi bollettini medici, ha sollevato una ondata di commovente in tutta la città. La giunta comunale riunitasi sotto la presidenza del sindaco, il compagno Raffaello Salvatore, ha proclamato domani, giorno in cui si svolgeranno i funerali, il lutto cittadino. Il comitato unitario antifascista, tutti i partiti democratici, i sindacati, le organizzazioni partigiane e combattentistiche, i sindacati di tutta la provincia di Alessandria hanno fatto pervenire immediatamente il loro cordoglio ai familiari e all'Arma dei carabinieri. Telegrammi sono piovuti un po' da ogni parte d'Italia. Fra i primi quello del presidente della Repubblica e del presidente del Consiglio. Domani in tutte le fabbriche dell'Alessandrina segni di lutto e di protesta per il grave fatto di sangue di giovedì scorso, è stata proclamata una generale sospensione del lavoro di 10 minuti.

Ad Acqui Terme il lavoro verrà sospeso tutto il tempo necessario per permettere a tutti i lavoratori di partecipare alle esequie del carabiniere ucciso. Rappresentanze del consiglio di fabbrica giungeranno anche dalle principali aziende della provincia. Comunità e comitati di tutto il paese, le altre associazioni partigiane hanno invitato tutti i loro organizzati a partecipare alla cerimonia funebre.

Il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri ha poi in corso proposte per la concessione della medaglia d'oro al valor militare all'appuntato D'Alfonso. Il colonnello Rocca, Agli altri due carabinieri che parteciparono al tragico conflitto a fuoco, il maresciallo Cattafi e l'appuntato Barbero, sarà concessa la medaglia d'argento.

Questa mattina, nella sala del Consiglio comunale di Acqui, convocata dalla giunta di sinistra, si è svolta una riunione di tutte le forze politiche e sindacali, cittadini dell'intera provincia di Alessandria.

Sospensioni dal lavoro e assemblee in tutti gli stabilimenti

«Sequestro Voxson»: gli operai romani dicono basta alle criminali provocazioni

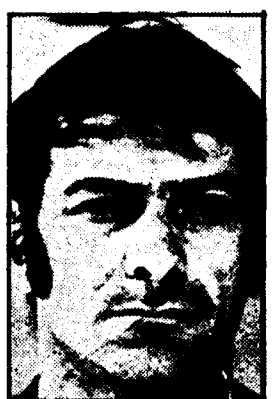
I rapitori non si sono ancora fatti vivi con la famiglia Ortolani - Disperato appello della moglie - La polizia cerca due francesi: sarebbero gli stessi della sanguinosa rapina di piazza dei Caprettari - Misteriosa la vendita della «Mercedes» usata dai banditi

Una prova decisiva

Pochi ore prima che Amedeo Ortolani fosse rapito a pochi passi da casa si era appena conclusa, tra molto clamore, l'operazione di polizia che aveva condotto alla scoperta di ben sette covi del «Nap» all'arresto di sei presunti «nappisti», al rinvenimento di una stupefacente quantità di esplosivi, di documenti, di indizi dettagliati su crimini compiuti e progettati. L'efficienza messa in mostra dalla questura romana aveva addirittura indotto il capo della polizia a manifestare di persona il proprio compiacimento ai dirigenti di San Vitale. Ma è probabile che le parole gli siano rimaste in gola perché proprio mentre il dottor Menichini entrava nell'ufficio del questore Macera, giungeva la notizia del nuovo sequestro.

I rapitori continuano a tacere. A ventiquattro ore dal sequestro del presidente della «Voxson», Amedeo Ortolani, nessuna richiesta è stata ancora avanzata. I familiari dell'industriale aspettano che qualcuno si faccia vivo per porre loro condizioni in cambio della liberazione dell'ostaggio, ma l'attesa finora è stata inutile. Ieri sera la moglie di Amedeo Ortolani, Fiorella Pizzicani, ha dato all'agenzia giornalistica «Ansa» un messaggio rivolto ai banditi, col quale implora loro di dare al più presto notizia del congiunto.

Ferma, intanto, è stata ieri mattina la protesta dei metalmeccanici romani, che hanno scioperato compatti contro questa gravissima azione delinquenziale che — come hanno sottolineato fin dall'inizio i loro organizzatori sindacali, Cgil-Cisl-Uil — rappresenta un ulteriore tentativo di creare caos, disordine e paura proprio mentre gli italiani sono chiamati ad esprimere le loro scelte con i voti nei prossimi elezioni. I lavoratori hanno protestato per quindici minuti, e gli operai si sono riuniti per condannare la criminalità provocazione.



Jacques René Berenger ed Albert Bergamelli, i due francesi già ricercati per l'assassinio dell'agente Marchisella ed ora sospettati di avere partecipato al sequestro di Ortolani

hanno organizzato ed eseguito il sequestro, i quali — è stato detto — devono essere individuati e messi in condizione di non nuocere da chi ha il compito di tutelare la sicurezza dei cittadini.



L'amministratore delegato della «Voxson», Domenico Tumietti, ha dichiarato ieri mattina alla stampa: «A nome del consiglio di amministrazione desidero ringraziare sentitamente le organizzazioni sindacali e tutti i lavoratori che hanno voluto manifestare la loro solidarietà al-

lo stesso tempo cercano di chiarire meglio la vicenda dell'auto.

La «Mercedes», infatti, ha sul parabrezza ancora l'autorizzazione provvisoria di circolazione che chi acquista una automobile nuova riceve prima di avere il libretto di circolazione con cui pagare il «bollo». La vettura, perciò, non è stata comprata da Egidio, ma da un altro soggetto, il cui nome è stato indicato nei documenti di vendita. Il proprietario della «Mercedes», secondo quanto riferisce il proprietario della «Mercedes», è stato visto in compagnia di un altro soggetto, il cui nome è stato indicato nei documenti di vendita.

Per quanto riguarda le ricerche dei francesi sembra che la polizia e i carabinieri stiano ricercando Jacques René Berenger ed il complice Albert Bergamelli, entrambi ritenuti autori del sequestro di piazza dei Caprettari, a Roma, durante la quale fu rapito il sindaco Mario Egidio. La nomina di Giuseppe Marchisella, secondo alcune indiscrezioni sembra che il proprietario della «Mercedes» abbia fatto proprio il nome di uno dei due pregiudicati francesi. Sempre secondo notizie non confermate dalle fonti ufficiali (gli investigatori preferiscono tenere le indagini coperte dal riserbo) le foto di Berenger e di Bergamelli sarebbero state fatte osservare ai testimoni del rapimento del presidente della «Voxson» i quali li avrebbero riconosciuti.

Tornando all'appello della moglie dell'industriale, infine, esso è stato dettato ieri sera dal questore di Acqui, un pregiudicato romano, è stato subito fermato dalla polizia ma ha sostenuto di essere estraneo alla vicenda di piazza dei Caprettari, e che casa aveva rapito il mio marito. Mi rivolgo direttamente a voi nella certezza che possiate comprendere il mio stato d'animo; vi supplico e vi imploro di mettere immediatamente in contatto con noi».

Sergio Criscuoli

Publicata da «Panorama» lettera di ringraziamento di Sindona a Fanfani

MILANO. 11 Il settimanale «Panorama» nel suo numero che uscirà domani nelle edicole, pubblica un documento che viene presentato come una conferma dei rapporti intercorsi fra l'avventuriero della finanza Michele Sindona, l'uomo che crack di 400 miliardi e l'attuale segretario della Dc. In una lettera indirizzata all'ufficio di Fanfani all'Eur, in data 2 aprile 1974, il finanziere delitto del Banco di Sicilia è stato informato da due mandati di cattura per falso in bilancio e bancarotta fraudolenta — latitante a New York — ringrazia il segretario Dc, «Giulio signor presidente — dice la lettera — per il suo intervento in riferimento al noto istituto di credito. Con riconoscenza, suo Michele Sindona».

La data della lettera è immediatamente successiva alla nomina di Mario Barone, amico di Sindona, a consigliere delegato del Banco di Roma. Come è noto il Banco di Roma intervenne in aiuto di Sindona prestandogli cento milioni di dollari (Banca Unione e Privata Finanziaria fuse in agosto nella Banca Privata Italiana) e svizzere, oltre vari istituti finanziari e immobiliari e industriali (come Vercelli Unica e altre).

Gli autori dell'articolo Maurizio De Luca e Paolo Panerai scrivono su «Panorama» che copia del documento è stata rilasciata da Sindona tra le carte custodite nella casa-forse del suo ufficio al

Tafferugli a Sanremo per un comizio missino

SANREMO. 11 Violenti tafferugli sono avvenuti questa sera a Sanremo in seguito ad un comizio del senatore missino Felice Pazienza. Ci sono stati scontri, lanci di pietre e i carabinieri hanno scagliato candoli lacrimogeni. Il bilancio degli incidenti è di tre feriti, di cui uno — un passante — grave.

110 candelotti di dinamite rinvenuti in una centrale elettrica

L'AQUILA. 11 La Guardia di finanza de L'Aquila ha rinvenuto questo pomeriggio, presso una centrale elettrica, 110 candelotti di dinamite in involucri di plastica sigillati. In prossimità del luogo del ritrovamento si trovano numerosi elettrodotti tra i quali 2 a 220 mila volt.

Allarmante anche a Palermo

Sequestri «lampo» di bimbi nel parco

PALERMO. 11. Una banda palermitana ha compiuto nei principali parchi della città una serie impensata di «sequestri lampo» di bambini, richiedendo piccole somme per il loro rilascio. Gli episodi sono stati segnalati alla polizia da alcuni testimoni e non dalle vittime, che per paura di rappresaglie hanno tenuto nascosto ogni cosa. Teatro dell'ultimo kidnapping volante il centralissimo parco di Villa Sperlinga, un minuscolo ritaglio di verde tra il cemento armato della zona residenziale. Ieri mattina la mamma di un bambino che sino a poco prima scorrazzava per i vialetti del parco, è stata avvicinata da uno sconosciuto, che le ha intimato: «Mi dia 50 mila lire, se rivede suo figlio».

La donna, di cui non si conosce il nome, ha subito sborsato il piccolo riscatto, ottenendo il rilascio immediato del bambino. In precedenza, sempre a Villa Sperlinga, la medesima odiosa tecnica era stata adottata contro una nurse che aveva abbandonato per qualche minuto una carrozzina accanto ad una panchina. E questa volta per raccogliere la somma del riscatto si era dovuto provvedere ad una colletta tra le governanti e le mamme terrorizzate, che da quel giorno hanno diradato le loro presenze nel piccolo giardino palermitano.

I sequestri — effettuati in pieno giorno e sotto gli occhi di numerose persone — ricalcano la tecnica di analoghi episodi di criminalità avvenuti giorni fa a Roma, dove, nel parco di Villa Ada un kidnapping ha fruttato un piccolo riscatto di 200 mila lire.

Paolo Gambescia

Perfect
La gomma "premium" per la tua auto

Km garanzia frenata perfetta (sul bagnato) risparmio di carburante super confortevole

Permuta speciale fino al 5 luglio riceverete dal gommista Lire 1000 per ogni gomma usata che sostituite con Perfect

METZELER

Orazio Pizzigoni

Gravissima sentenza a Roma

Ex direttore del «Mondo» condannato a oltre due anni

Accusato per aver pubblicato l'incredibile rapporto dell'ambasciatore Messeri (ora trasferito) sulla situazione portoghese - Neppure la condizionale a Renato Ghiotto

L'ex direttore del settimanale *Il mondo*, Renato Ghiotto, è stato condannato, ieri mattina, a due anni e dieci giorni di reclusione dalla II sezione della corte d'Assise di Roma presieduta dal dottor Emanuele Jezzi. Al giornalista non è stata concessa la condizionale.

La gravissima decisione dei magistrati romani è stata presa al termine di un processo estremamente rapido e con una camera di consiglio di appena 20 minuti: una specie di record. Eppure il caso da esaminare era estremamente delicato anche perché era nato, in pratica, da una sollecitazione telefonica ed idrizzata del ministro degli Esteri Rumor. A quest'ultimo non era andato giù che il settimanale diretto da Ghiotto avesse pubblicato, nel numero del 1974, il famoso rapporto che l'allora ambasciatore italiano a Lisbona, Girolamo Messeri (ora finalmente trasferito) aveva mandato al ministero degli Esteri sulla situazione portoghese.

Si trattava di un rapporto incredibile: una specie di libello contro il Portogallo che il ministro ritenne di dover integralmente pubblicare, dopo esserne venuto in possesso con il titolo «Parola di Messeri. Lisbona che pena». Il rapporto, trasmesso con un telegramma-diposito, ritenuto, per il suo contenuto, di estrema gravità, era stato spedito a Roma il 4 ottobre del 1974.

Dopo la pubblicazione sul settimanale, il 14 dicembre, il telegiornale *Notte* pubblicò un articolo molto grave di Rumor alla Procura della Repubblica di Roma nel quale, in sostanza, si chiedeva se non era il caso di interpellare i responsabili della pubblicazione.

Successivamente, nel febbraio del 1975, anche Messeri,

il chiacchierato diplomatico al centro di dure polemiche per i suoi atteggiamenti apertamente reazionari, presentò quella contesa memoria.

Così, nel capo di imputazione predisposto dal sostituto procuratore Franco Plotino, magistrato molto noto negli ambienti giudiziari romani e al centro di numerose discussioni (è stato uno dei magistrati chiamati in causa per la «ballata delle bobine» mafiosa) si parla di tre reali diffamazioni a mezzo stampa, ai danni di Girolamo Messeri, procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello stato e rivelazione di notizie.

Il secondo reato è stato contestato a Ghiotto perché, dice il capo di imputazione, «si procurava il testo di un rapporto riservatissimo inviato dall'ambasciatore d'Italia a Lisbona al ministero degli Affari Esteri, rapporto di cui era vietata la divulgazione nell'interesse politico, interno e internazionale, dello Stato».

Il terzo reato, «rivelazioni di notizie di cui è vietata la divulgazione», è stato invece contestato a Ghiotto «perché il rapporto, di cui la competente autorità aveva vietato la divulgazione, era stato reso noto a mezzo stampa».

Sulla condanna è intervenuto tra gli altri Alessandro Curzi, della giunta esecutiva della FNSI, il quale ha dichiarato che Renato Ghiotto «è stato punito per aver contestato il rapporto, di cui la competente autorità aveva vietato la divulgazione, era stato reso noto a mezzo stampa».

Sulla condanna è intervenuto tra gli altri Alessandro Curzi, della giunta esecutiva della FNSI, il quale ha dichiarato che Renato Ghiotto «è stato punito per aver contestato il rapporto, di cui la competente autorità aveva vietato la divulgazione, era stato reso noto a mezzo stampa».



Dalla nostra redazione NAPOLI. 11. Spaventosa tragedia la scorsa notte a Barra, grosso quartiere popolare alla periferia della città: cinque persone sono morte nell'incendio della loro modestissima abitazione. Si tratta di un venditore di mobili ed elettrodomestici usati, della moglie e di tre figli. Altri due bambini sono stati salvati dal padre, il quale prima di cadere soffocato dal fumo, è riuscito ad aprire il balcone che si trova a circa tre metri di altezza e ad averti i soccorsi (alcuni vicini di casa): sono rimasti scagliati e avventati alle 4.15, quando le fiamme hanno avvolto

Spaventosa tragedia nel popolare e decrepito quartiere Barra di Napoli

Assediati dal fuoco nella stanza dove vivevano in sette: 5 morti

Sono periti i genitori e tre figli - Il padre era riuscito a mettere in salvo gli altri due bambini, ma poi ha perso i sensi - Era un ex venditore di cozze che aveva messo su un negozietto per vendere elettrodomestici usati sottostante alla casa - Un messaggio di Leone - Il cordoglio della sezione del PCI

La legge danneggia l'assicurato

Assicurazione auto: per un pretore romano è anticostituzionale

Molte leggi, volute ed approvate dalla DC dal dopoguerra ad oggi, hanno avuto come denominatore comune quello di agevolare gli interessi dei grandi gruppi economici a danno dei cittadini. Uno di questi provvedimenti è quello relativo alla assicurazione obbligatoria sulle auto, dove si rievca in modo inequivocabile la disparità tra i due contraenti, assicurato e società assicuratrice, a netto vantaggio di quest'ultima.

Sulla questione il giudice dott. Gabriele Cerninara della V Sezione penale della Pretura di Roma ha sollevato un'eccezione di incostituzionalità. La norma presa in esame dal magistrato (art. 7 della legge n. 900) è quella concernente il periodo di sospensione dell'assicurazione dovuto alla mancata corrispondenza da parte dell'assicurato del premio stabilito nel contratto. In sostanza l'assicurato attualmente beneficia di 24 o 15 giorni (a seconda si tratti della prima rata o di una rata successiva) della copertura assicurativa, ma scadeuti tutti i termini senza il relativo pagamento, ogni suo diritto viene a cessare.

Il meccanismo normativo — secondo il pretore — fino a questo punto corrisponde al principio della reciprocità della prestazione: venendo a mancare il pagamento del premio da parte dell'assicurato è normale che non venga più assicurata la copertura del rischio. Tuttavia la disparità tra le parti contraenti si manifesta in quanto il contratto di assicurazione per legge viene considerato «sempre» mentre l'assicuratore è sollevato dall'obbligo di coprire il rischio durante il periodo di inadempimento dell'assicurato, contemporaneamente ha il diritto di agire anche penalmente per la riscossione del premio non pagato.

La «sospensione» del contratto è quindi un meccanismo che opera solo a favore di uno dei contraenti, la società assicuratrice, che senza alcun rischio vedrà arricchito il suo patrimonio. La situazione diviene più discriminatoria se si considera che il contraente più avvantaggiato è quello normalmente più forte, cioè sempre la società assicuratrice. Dall'altra parte il contraente più debole, l'assicurato, va incontro non solo al rischio dei danni, continuando ad essere obbligato al pagamento del premio, ma, in forza della mancata copertura assicurativa, può essere perseguito penalmente.

Le conseguenze di questa disparità ricadono anche su un eventuale terzo che sia stato danneggiato dall'auto dell'assicurato, in quanto egli non potrà esercitare l'azione diretta contro la società assicuratrice — tanto meno avere un risarcimento dal «Fondo di garanzia per la vittima della strada» perché non previsto nel caso di «sospensione» della copertura assicurativa.

In questa disparità tra assicurato e società assicuratrice il pretore dott. Cerninara ha riscontrato una violazione all'art. 3 della Costituzione che sancisce il diritto di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Spetterà alla Corte Costituzionale decidere su questa vicenda giudiziaria che interessa il largo settore degli automobilisti.

Ecco le denunce a carico degli amministratori di sinistra!

BOLOGNA. 11. — Il sindaco Giovanni Marchesini, il vice sindaco P. Farberio, il primo cittadino, il secondo socialista, sono stati rinviati a giudizio per «tentato assassinio del cittadino».

L'accusa era partita dall'avv. Bertelli, del MSI, che l'anno scorso non aveva avuto la possibilità di tenere un comizio in una piazza del comune. Il fatto che al momento di essere lanciata la manifestazione, la piazza era completamente piena di persone definite nel documento «estrane al comizio», per cui questo non si svolse.

Questa notizia, drammatizzata dalle agenzie, viene a illuminare ulteriormente le «statistiche» degli amministratori denunciati nelle ieri sera alla TV dal sen. Fanfani. Lo sparuto numero di denunce nei confronti di amministratori di sinistra — accuse lanciate da come sommarie «reali» di natura sociale, con interventi a favore dei lavoratori giudicati «illegitimi» dai pretori, oppure — come in questo caso — accuse lanciate dai fascisti. Nessuna denuncia per corruzione, peculato, truffa, come accade invece per un grande numero di amministratori locali (non solo locali) democristiani.

Incidente stradale al ministro Spadolini

ANCONA. 11. — Il ministro per i Beni culturali Spadolini è rimasto vittima di un non grave incidente stradale avvenuto nei pressi di Jesi, mentre si recava ad Ancona per un comizio elettorale. Nell'incidente, causato da tutta probabilità dalla pioggia, l'auto su cui viaggiava Spadolini ha urtato, all'uscita da una galleria, contro il «guard-rail». Spadolini e l'autista dell'auto sono stati soccorsi dal ministro della Giustizia Reale, che seguiva a poca distanza su un'altra macchina. Reale ha accompagnato i due infortunati all'ospedale di Jesi, qui i medici hanno riscontrato a Spadolini un lieve trauma cranico.

Dopo l'avviso di reato al sottosegretario fanfaniano La Penna

Scandalo farmaci: ormai a nudo i legami speculazione-potere dc

Nuovi gravi elementi emergerebbero da un nuovo interrogatorio reso in carcere dal padrone dell'IFI Antonio Alece — Il caso di Antonino Lopes: da direttore della Sanità a consulente di una casa produttrice

L'inchiesta penale sullo scandalo dei medicinali può consentire di giungere rapidamente al nodo decisivo dei rapporti di reciproco, illegittimo interesse tra industria farmaceutica, autorità governativa e alta burocrazia ministeriale. E' quel che lasciano intendere i clamorosi sviluppi delle indagini aperte dalla procura di Roma (che avevano portato all'arresto e poi alla salutare duplice condanna di Antonio Alece, procuratore dell'istituto farmaceutico italiano) e proseguite dalla procura della Repubblica che ha già spedito una sfilza di avvisi di reato al sottosegretario fanfaniano La Penna, al direttore generale della Sanità Lopes e Foggiolini; al vice capo di gabinetto del ministro Gullotti, Polizzi; e al «consulente» di Alece prof. Chiacchierini, accusati di aver commesso questa volta in carcere, Alece avrebbe cominciato a vuotare il sacco sui suoi rapporti con la Sanità fornendo al magistrato tutta una serie di elementi per potere acquisire la docu-

mentazione dei compensi pagati dall'IFI a propri «consulenti» che in realtà erano anche — anzi, soprattutto — funzionari o consulenti del ministero della Sanità o di quella scientifica-consulativa, che compie una valutazione di merito sulla documentazione fornita dagli industriali per avallare la richiesta di autorizzazione al commercio di un medicinale. Ebbene, sino a quando non è passato dalla Sanità agli Interni, questa commissione era presieduta proprio dal sottosegretario Girolamo La Penna ora accusato della procura romana di avere autorizzato Alece a smerciare, sino all'assurimento delle scorte, un prodotto dannoso per la salute come l'Amilid. Quale fiducia può dare una simile gestione del controllo pubblico su prodotti delicatissimi per la salute pubblica?

La seconda commissione è quella per la fissazione dei prezzi. Ne faceva parte tra gli altri il prof. Chiacchierini che era contemporaneamente, «consulente» dell'IFI e in questa veste caldeggiava in commissione l'interesse di Alece ad una sopravvalutazione dei costi per spuntare il maggior prezzo di vendita

possibile. Considerate tante altre scandolose sopravvalutazioni, non sarebbe difficile al magistrato inquirente risalire dagli atti della commissione di valutazione della precisa paternità di parecchie analoghe decisioni.

La terza commissione è infine quella che valuta i criteri pubblicitari d'ogni prodotto farmaceutico. Sino all'anno scorso ne era membro particolarmente influente proprio quell'Antonino Lopes ora accusato di aver dato più volte una mano ad Alece nei suoi traffici truffaldini. Il giorno che è andato in pensione Lopes è diventato, almeno da quel momento in via ufficiale, consulente dell'IFI, potenza politica e presa produttiva di farmaci assai diffusi e pubblicizzati. Ma non per questo l'ex direttore della Sanità aveva lasciato la carica di primo vicepresidente della Sanità, rappresentava il ministero, poi solo l'interesse opposto.

Sono casi isolati e coincidenti in cui l'illecittimità è limitata al caso Alece? Nessuno è disposto a crederlo a scatola chiusa. Parecchi ritengono anzi che basterebbe appunto riaprire i verbali delle riunioni delle tre commissioni per trovarvi parecchi avallati alle accuse pur non propriamente disinteressate del prof. Alece.

Giorgio Frasca Polara

ad esempio, attribuisce a forze interne al PDPU «una grossa quantità di scorrettezze», denunciando il proprio alleato di lista come «una formazione contraddittoria ed eterogenea».

Forse che allora sui temi di liste unitarie e quindi amministrative le idee sugli obiettivi sono più chiare ed univoche? Diamo ancora la parola al «quotidiano dei lavoratori» il programma di «Democrazia proletaria» è una mediazione che tiene conto delle posizioni delle varie forze confluenti in queste liste unitarie e quindi poco più generico di un programma di organizzazione. Neppure l'atteggiamento ad assumere nei confronti delle giunte di sinistra è del tutto chiaro: «Il problema non lo abbiamo sinora adeguatamente discusso con i compagni del PDPU», scrivono candidamente il giornale di A.O. L'unico punto di effettivo accordo si riduce allora ad un puro calcolo elettorale; si spera che uno più faccia se non tre — o il precetto del PSU a suggerire cautela — almeno, sicuramente. Ma questo ragionamento, oltre a ripetere un risoldo opposto, è del tutto inaccettabile: «Siamo talmente «uniti» che sempre lo stesso quotidiano

Fastidiosa coabitazione e confusione politica

Il ricordo amaro del '72, quando quasi un milione di voti di sinistra finirono dispersi, turba sempre più i pensieri di coloro che hanno voluto di nuovo presentare liste che sono l'espressione di piccoli raggruppamenti; liste che offrono dunque, anche questa volta, più possibilità di dissipare forze che di conquistare rappresentanze. E' talmente effettivo questo rischio che proprio su questo argomento, in questi ultimi giorni, si concentrano gli sforzi degli esponenti di quei gruppi.

In qualche caso il rimorso è pungente, come quando il direttore di «Avanguardia operaia» ammette che il non raggiungimento del quorum necessario per avere degli eletti... regolerebbe consigliere ai partiti del centro e della destra», per poi chiedere al PCI di «non ostacolare il raggiungimento del quorum», onde evitare la dispersione. Insomma: «Ormai le liste le abbiamo presentate, ora tocca ai partiti se non la dispersione dei voti è colpa vostra». Ragionamenti singolari e che si condanna da sé: in realtà non si è ancora votato e tutti possono decidere di dare il loro voto più utile e più sicuro a

sinistra.

In altri casi ci si affanna a portare argomenti per dimostrare che questa volta è diverso dal '72. Come fa, ad esempio, il «Manifesto», insistendo sul fatto che oggi la novità sarebbe rappresentata dal fatto che la Democrazia proletaria esprime una politica e organizzativa coerente della cosiddetta nuova sinistra».

Di quale unità e coerenza si può parlare se già adesso, con i voti e gli eletti ancora solo sulla carta, la campagna elettorale ha visto le organizzazioni che hanno aderito alle liste di «Democrazia proletaria» divergere su tutta una serie di questioni (dai problemi internazionali e soprattutto quelli legati alle uscite portoghesi, al giudizio sulle provocazioni, alla posizione da prendere nei confronti del cosiddetto «antifascismo militante») quando ostacolano il raggiungimento del quorum, onde evitare la dispersione. Insomma: «Ormai le liste le abbiamo presentate, ora tocca ai partiti se non la dispersione dei voti è colpa vostra». Ragionamenti singolari e che si condanna da sé: in realtà non si è ancora votato e tutti possono decidere di dare il loro voto più utile e più sicuro a

evidente disprezzo nei confronti dell'elettorato. Dateci i voti, si dice più o meno, senza sottintendere troppo sulla linea: nel modo di intendere il «nuovo rapporto tra masse e politica».

Del tutto priva di consistenza risulta quindi l'affermazione che il voto per «Democrazia proletaria» sarebbe quello più conseguentemente «a sinistra» e contro la DC fascista. Al contrario, proprio le divisioni e la confusione politica oltre e forse più della dispersione fanno sì che il voto per «Democrazia proletaria» sia pieno di rischi e può essere dannoso, perché viene disperso e aiuta quindi DC e destra, e comunque certamente improprio perché dato a una lista in cui ci sono forze con obiettivi, analisi, prospettive politiche e strategiche diverse e addirittura contrastanti; forze che per di più, non sono impegnate in un confronto chiarificatore ma manifestano l'intenzione di liberarsi al più presto di una fastidiosa e sudaica coabitazione di convenienza. E' così che dovrebbe decollare una «nuova sinistra»? Non crediamo che gli elettori, soprattutto giovani, siano disposti a passare sotto silenzio questa domanda.

Per assoluta mancanza di spazio non è stato possibile pubblicare la pagina «Speciale libri». Ce ne scusiamo con i lettori. «Speciale libri» sarà pubblicata nella edizione di domani venerdì.

appuntamento a Via Veneto

prossimamente con un nuovo sportello della Banca di Calabria Via Veneto 54/c

Il Festival di Chieri non incoraggia i gruppi piemontesi

Dalla nostra redazione TORINO, 11. Quinta edizione della rassegna sperimentale di teatro, cinema, musica e arti dello spettacolo...

Interessante confronto aperto a Mosca



Che cosa devono dire i film sulla guerra?

I cineasti della generazione che ha combattuto discutono sulla necessità di trasmettere un messaggio ancora valido che tenga però conto della sensibilità della gioventù sovietica di oggi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. Trenta anni dalla vittoria sul nazismo, mentre sugli schermi si ripropone in continuazione film sulla "grande guerra patria" e le librerie sono piene di opere e romanzi dedicati alle vicende che portarono il soldato sovietico ad insulare la bandiera rossa sul Reichstag...

abili per tutto. Ecco e questo che bisogna tra comprendere anche oggi, con il cinema e con la letteratura. Il problema - prosegue il regista Stanislav Rostotzki, autore del film "Qui le albe sono tranquille" - è di non creare squilibri tra le generazioni. Non bisogna forzare la mano ricordando ai giovani che noi abbiamo fatto molto che sono stati degli eroi. E' importante far capire che per noi la guerra era giusta e nobile per i giovani, e chiaro, la guerra non è un fatto astratto, ma una realtà che ha fatto di noi uomini che oggi, a trent'anni dalla fine della guerra...

Ma nello stesso tempo abbiamo ragione anche noi che la guerra l'abbiamo fatta e vinta. Ricordo che Eisenstein, una volta, venne a trovarmi nell'ospedale militare e rimase sorpreso nel vedere che tutti erano allegri; eppure in quel momento la guerra era giusta e nobile per i giovani, e chiaro, la guerra non è un fatto astratto, ma una realtà che ha fatto di noi uomini che oggi, a trent'anni dalla fine della guerra...

Carlo Benedetti

Organizzato a Roma dall'AIACE

Un viaggio a ritroso nella storia del cinema ottantenne

L'ottantesimo anniversario della nascita del cinema verrà ricordato con una serie di manifestazioni organizzate dall'AIACE (Associazione italiana del cinema d'essai) in collaborazione con la Cineteca nazionale...

Tra la folla della Milano pebea di fine Ottocento

Efficace riduzione teatrale di un romanzo di Paolo Valera - Lo spettacolo improntato a un verismo che si stempera nella poesia

Dal nostro inviato

COMO, 11. Se ne cercate il nome sulle enciclopedie, vi qualificate o nei dizionari letterari, non lo troverete. Paolo Valera (Como 1850 - Milano 1926) è uno sconosciuto per la cultura italiana. Ma nella Milano popolare di fine secolo esercitò una influenza notevole, giornale socialista, figlio diretto del naturalismo italiano, e del verismo, fu, più che un apostolo del realismo sociale, un registratore attento delle miserie delle plebi, cittadini, degli umili e dei derelitti...

scrittore di ottanta e se ne prese un umbertina (Le terribili giornate del maggio '98) o la dilagante corruzione (Emma non si muove, I gentiluomini inerti). L'idea di trarre dal romanzo la folla della Milano pebea è venuta ad uno scrittore milanese ma comasco di elezione, ricco di umori provinciali come Sergio Mazza, che ne ha dato voce e movimento scenico estendendo il mero bozzetto popolare ad un'entrata nella vita miseranda di quella "comunità" di tanti di stinti umiliati dalla povertà, dalla "subalternità" della disperazione della degradazione, il trasferimento dalla piazza al riparo e all'obscuro, a libero, pur se andava in un'atmosfera feda, allo spirito del libro che non ha figure di primo piano, ma che si presenta come una fotografia corale, d'insieme, della realtà degli abitanti di uno di quei casermoni periferici della Milano di due secoli fa. Operazione abbastanza rischiosa e difficile, vista l'assenza di grandi conflitti drammatici con personaggi di singolare rilievo; nel romanzo si appropria della funzione della folla degli straccioni, dei disoccupati, dei piccoli artigiani battuti sul lastrico dal processo industriale...

oggi vedremo

I SACCHI DI BURRI (2°, ore 21) Cesare Brandi, ha scelto questa sera «I sacchi di Burri» a proposito dei quali afferma «Che cosa vede Burri in questi stracci se non la qualità pittorica di un colore di una determiata materia sorda alla luce, quel senso di usato e quasi di remoto che gli oggetti del lavoro portano con sé? Questi stracci non sono più stracci di quelle che in un quadro di Tiziano s'anno lacche»

programmi

TV nazionale del Presidente del Consiglio. 21,45 Ironside. 21,45 Visitati ad un vecchio amico. 22,40 Telegiornale. 10,15 Programma cinematografico. 12,30 Sapere. 12,55 Nord chiama Sud. 13,30 Telegiornale. 17,00 Telegiornale. 17,15 L'isola delle cavallette. 17,45 La TV dei ragazzi. 18,45 Sapere. 19,15 Cronache italiane. 20,00 Telegiornale. 20,40 Tribuna elettorale. Conferenza stampa.

Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 23. Ore 8: Mattino musicale; 9,30: Canzoni del mattino; 9,50: Voi ed io; 10,10 e 11,55: Spiccioli; 11,15: L'Amante; 11,30: L'Amante; 11,45: Spiccioli; 12,10: Quarto programma; 14,05: L'altro suono; 14,40: Uomo che non era mai esistito; 15,10: Per voi giovani; 16,10: Il grillo; 17,15: Fortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18,15: Musica in; 19,30: Il mondo di C. Parker; 20,20: L'Amante; 20,30: L'Amante; 20,40: Tribuna elettorale; 21,40: Concerto lirico; direttore R. Sabbatini; 22,50: Andate e ritorno.

Radio 2° GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. Ore 8: Il mattino; 7,40: Buon giorno; 8,55: Suoni e colori del violoncello; 9,05: Prima spensierata; 9,35: L'uomo che non era mai esistito; 9,55: Un disco per l'estate; 10,35: Dal vostro parter; 12,10: Trasmissioni.

Radio 3° Ore 8,30: Haud in Haud; 8,45: Fogli d'albume; 9: Benvenuto in Italia; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di R. Strauss; 11,40: Il disco in vetrina; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: Ritorno all'autore; P.A. Locatelli; 15 e 20: Pagine pianistiche; 16: Dicono ed Enes, direttore C. Davini; 17,10: Fogli d'albume; 17,25: Classe unica; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18,15: Concerto della sera; 18,25: Il jazz e i suoi strumenti; 18,45: Pagine aperte; 20,15: Attraverso lo specchio, direttore C. Franci; 21,05: Gioielli italiani d'oggi; 21,35: Don Perlimpin, direttore B. Maderna; 22,25: Sabotaggio; 22,50: L'uomo che non era mai esistito.

MICHAŁ KALECKI SULLA DINAMICA DELL'ECONOMIA CAPITALISTICA SAGGI SCELTI 1933-1970

I contributi più importanti di uno dei massimi economisti contemporanei. A cura di Carlo Boffito. L. 4500

LA CITTA' RINASCIMENTALE di Giorgio Muratori Presentazione di Paolo Portoghesi

Donna Salute e Lavoro Foro Buonaparte 52 - 20121 Milano

LA CITTÀ RINASCIMENTALE di Giorgio Muratori Presentazione di Paolo Portoghesi

PROBABILITÀ E VALORE di Claudio Conti

RAZZA PADRONA Storia della borghesia di stato di Eugenio Scalfari e Giuseppe Turani. L. 4500

Feltrinelli in tutte le librerie AL VERTICE FANFANI di Giorgio Gullì. L. 2500 ANDREOTTI di Ruggero Orfei. L. 2500

IL NUOVO FASCISMO Da Salò ad Almirante. Storia del MSI di Petra Rosenbaum. Introduzione di Carlo Rossella. L. 3200

LO SCIENZIATO E IL SISTEMA nei paesi sottosviluppati di Oscar Varsavsky. Prefazione di G. B. Zorzi. L. 3500

PSICOLOGI E OPERAI Soggettività e lavoro nell'industria italiana di Renato A. Rozzi. Sequendo le mutazioni degli operai nella fabbrica a partire dagli anni '60 l'autore mette in discussione molte delle verità della cosiddetta "psicologia industriale" e cerca di capire, in una provocatoria analisi, quanto sta succedendo oggi in tutto il corpo sociale. L. 3800

GUERRIGLIA NELL'OSSOLA a cura di M. Fim, F. Giannini, M. Pesenti, M. Puzo. Prefazione di Aldo Aniasi. Diari, documenti, testimonianze, ristabiliscono la verità storica sull'azione e la presenza fondamentale delle forze gariboldine in una zona chiave della guerra partigiana. L. 4000

TEORIA DEL CINEMA RIVOLUZIONARIO Gli anni ventenni in URSS di Sergej Eizenstein, FEKS Dziak A. Vertov. A cura di Paolo Bertotto. L. 4000

DABEIBA di G. Alvarez Gardeazabal. Romanzo Dabriba come Mecon tra un altro luogo indimenticabile della geografia letteraria latinoamericana. Un altro grande narratore colombiano. L. 3800

FORNARI Genitalità e cultura Oltre le teorie di Freud, Reich e Marcuse, come la cultura italiana verso la simbolizzazione creativa non si oppone ad essa, ma la supera, anzi la può muovere. L. 5500

ERNEST MACH L'analisi delle sensazioni: il rapporto fra fisico e psichico. Prefazione di Thomas S. Szasz. L'opera filosofica di un grande scienziato. Uno dei testi fondamentali di un empirico criticismo. L. 5000

PADRE PADRONE L'educazione di un pastore di Gavino Ledda. L. 3000

RAZZA PADRONA Storia della borghesia di stato di Eugenio Scalfari e Giuseppe Turani. L. 4500

Novità e successi

La DC ha un grosso debito con i giovani e gli sportivi

La D.C. ha guidato i governi di questi ultimi trent'anni, e per trent'anni i governi che si sono succeduti hanno badato solo a prelevare soldi dallo sport, ignorando la domanda di attività sportiva che veniva dal Paese e dai giovani. Dallo sport, dal Totocalcio, con tasse e soprattasse (ne sanno qualcosa i cacciatori) sono stati incassati miliardi

Neppure un milione è stato speso dal governo per lo sport

● Nel progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 il Capitolo 149 proponeva la creazione di 2000 impianti sportivi e circa 1000 campi di ricreazione, dei quali 900 nel Mezzogiorno, per una spesa di 65 miliardi; nel piano 1966-1970, approvato dal Parlamento, il Capitolo sullo sport prevedeva una spesa di

35 miliardi. La programmazione è saltata e lo sport è rimasto a bocca asciutta

Anche la Cassa del Mezzogiorno doveva investire soldi nello sport, ma dei 26 miliardi del 1972-'73 e dei 5 del 1974 ne sono stati investiti pochi, male e secondo una logica clientelare tipica della D.C.

I risultati della politica antisportiva dei governi guidati dalla DC parlano chiaro:

- In Italia solo un giovane su 16 può fare attività sportiva per la carenza di strutture e di impianti.
- Lo spazio sportivo a disposizione di ogni italiano è di appena 74 centimetri quadrati (poco più di mezza cartolina postale!).
- 5.000.000 di ragazzi (il 50% di quelli che frequentano la scuola dell'obbligo) sono affetti da paramorfismi vari e 250 mila (il 5%) di essi vanno incontro a deformazioni permanenti.
- Nel Mezzogiorno per 19 milioni di abitanti esistono soltanto 3.000 impianti compresi i campi di bocce (tanti quanti nella sola Lombardia).
- In Italia esiste un campo di calcio ogni 11.300 persone, un campo di tennis ogni 24.000, un campo di pallacanestro ogni 45.000, un campo di pallavolo ogni 55.000, un campo di atletica leggera ogni 172.000, una piscina ogni 134.000.

IL 15 GIUGNO FACCIAMO PAGARE ALLA DC LE SUE COLPE VERSO LO SPORT E VERSO I GIOVANI VOTIAMO PCI



A Belgrado per il girone finale degli « europei » di basket (TV, ore 22,45)

Disco rosso per l'Italia stasera contro l'URSS?

Nei confronti dei più titolati avversari una sola arma per gli azzurri: la velocità

L'Italia è arrivata a Belgrado e questa sera gioca contro l'URSS. La televisione italiana si è finalmente ricordata di essere un servizio pubblico e tra stasera le partite giocata dalla nostra squadra. Il collegamento verrebbe effettuato tutte

le sere intorno alle 22,45. Bande musicali e fiati hanno accolto gli azzurri all'aeroporto, ma sembra che l'atmosfera per i giocatori non sia stata particolarmente accogliente. I vari atleti di dirigenti jugoslavi non corrispondono affatto al clima della nostra nazionale. Molti

muovono qualcuno ha ragione altri (Barbiviera) hanno torto. La nota costante è che giunge addirittura ad attaccare i dirigenti della Squadra che per non aver fatto opera in tempo Serafini alla vigilia e che quindi con questo loro comportamento avrebbero privato la nazionale del secondo pivot. Il commissario tecnico naturalmente non rammenta più che è stato lui a dare il benestare per una leggera operazione a Vendemmi (n. 21) e che in Italia gioca anche Bonone.

Ma dove Primo ha commesso l'errore più grave è stato nel non voler utilizzare né Villi né Ferracini. Per cui è inutile che continui a « piangere » se la Nazionale non gira e manca di uomini, relativamente a quanto può offrire il basket italiano. La responsabilità è solo sua. Come pure il fatto di aver cambiato gioco all'ultimo momento pur sapendo di non aver adeguatamente preparato i giocatori per cui succedeva che uno Marzorati si divertiva a tirare e un altro Felini non sapeva cosa fare.

Veniamo comunque alla partita di stasera. A nostro avviso speranze ce ne sono poche. E' vero che l'URSS non si è espressa al massimo, ma quel che ha fatto vedere per noi è più che sufficiente.

Il nostro primo problema sarà fermare Sergej B. cioè il turato in impianti e dalla media di stasera e vero cervello della squadra ma accanto a lui ci sono anche Sakov ed Edeko. I titolari di tutto rispetto saranno quindi costretti a giocare aggressivi sugli esterni e questo aprirà spazi nuovi per i vari Alexandr, Bielov e Zarni. Una novità è stato il fatto che il pivot che rubò una palla di Marzorati si divertiva a tirare e un altro Felini non sapeva cosa fare. Veniamo comunque alla partita di stasera. A nostro avviso speranze ce ne sono poche. E' vero che l'URSS non si è espressa al massimo, ma quel che ha fatto vedere per noi è più che sufficiente. Il nostro primo problema sarà fermare Sergej B. cioè il turato in impianti e dalla media di stasera e vero cervello della squadra ma accanto a lui ci sono anche Sakov ed Edeko. I titolari di tutto rispetto saranno quindi costretti a giocare aggressivi sugli esterni e questo aprirà spazi nuovi per i vari Alexandr, Bielov e Zarni. Una novità è stato il fatto che il pivot che rubò una palla di Marzorati si divertiva a tirare e un altro Felini non sapeva cosa fare.

Torino Napoli, Fiorentina Roma, Milan-Juventus e Bologna-Inter sono le quattro partite in programma oggi per la fase finale della Coppa Italia. Quattro incontri molto attesi poiché sulla scorta dei risultati conseguiti nelle prime due giornate tutte le squadre sono ancora da considerarsi in corsa per la finalissima. Ma diamo uno sguardo ai due gironi del primo turno.

Il girone nord, dopo il successo riportato sui « viola » e il pareggio conseguito all'Olimpico contro la Roma, sono in testa alla classifica provvisoria con 3 punti ma dovranno giocare a Torino contro i granata e dovranno presentare in campo con una formazione largamente rimanente per un serio contendente. In questa serie di infortuni che hanno colpito alcuni titolari, rischiano grosso. Rischiano di essere scavalcati dagli uomini di Radice che, possiedono un goledor Fulci, ancora relegato all'infermeria, sulla carta godono i favori del pronostico.

Il girone sud, in questa stagione, per una serie di ragioni, non ultima quella di aver utilizzato molti elementi nuovi, pur disponendo di un buon campione, il capitano apparso squadra irresistibile e lo dimostrano i risultati ottenuti in questa prima fase di Coppa Italia dopo aver battuto con 3-0 la Roma e granata persero per 3-1 da una Fiorentina che, liberata dall'oppressione di Nereo Rocco, non solo avrebbe potuto vincere con un vantaggio tecnico ma riuscì ad offrire la più bella prestazione della stagione.

Ed è appunto per queste ragioni che il girone sud non è ancora possibile individuare la squadra che riuscirà ad imporsi per poi disputare la finale contro la vincente del secondo girone. Questa sera se il Torino riuscisse ad avere la meglio sui Napoli si porterebbe al comando della classifica e se la Fiorentina riuscisse a battere il Torino si affiancherebbe ai granata. In questo caso mentre esisterebbero ancora due squadre in corsa per la vittoria, la Fiorentina e la Roma non ci sarebbe più niente da fare. Però, conoscendo il temperamento di Liedholm e i limiti denunciati nell'arco della stagione dai « viola » da questo scontro potrebbe venir fuori qualsiasi risultato. Sia il manager della Fiorentina,



● CORDOVA



● ORLANDINI

Mazzone, che il trainer della Roma presenterà le loro migliori formazioni e lo vedremo allo spettacolo da essere assicurato. Nel secondo girone, comprendente tutte le squadre del nord, la squadra che attualmente si trova nelle migliori condizioni per spingere nella finalissima è il Milan, padrone di Rivera. I rossoneri di Giagnoni nelle prime due partite sono riusciti ad imporsi contro i cugini dell'Inter nel derby e contro i rossoblu del Bologna conferman-

do in ambedue le occasioni di essere in grado di dar vita ad un buon gioco. Il Milan questa sera ospiterà la Juventus che per l'incidente capitato a Capello e per le squalifiche inflitte a Causio e Longobucco sarà costretta a presentarsi a San Siro con una squadra raddoppiata. Se la società bianconera per i suoi larghi mezzi finanziari possiede forti rincalzi giocatori che la maggioranza delle società vorrebbero avere nelle loro file. Però la squadra favori-

ta resta il Milan, il quale, in questo momento sembra aver ritrovato la migliore condizione psico-attletica. Inoltre non va dimenticato che gli uomini di Parola avendo vinto il sedicesimo scudetto hanno conquistato il diritto di partecipare alla Coppa dei Campioni e di conseguenza potrebbero anche non impegnarsi come in altre occasioni, se però la Juventus riuscisse ad aversarsi in classifica a « quota 4 ». Se invece il Milan ripetesse le ultime prove e cioè si assicurasse la vittoria avrebbe conquistato il diritto di partecipare alla finale.

La quarta partita in programma (tutti gli incontri inizieranno alle ore 21) è Bologna-Inter. I rossoblu sono a « quota 0 » e nerazzurri hanno totalizzato 2 punti grazie al successo ottenuto a Torino contro la Juventus. Pescola, l'allenatore rossoblu, non avendo la sua squadra alcuna possibilità di rimonta presenterà una formazione comprendente molti giovani ed è appunto per questo che l'Inter potrebbe riuscire ad

avere la meglio e a raggiungere in classifica il Milan e la Juventus se i bianconeri riuscissero a vincere a San Siro. Ecco le probabilità per i giocatori di Fiorentina, Roma, Napoli, Juventus, Lazio, Inter, Milan, Bologna, Fiorentina, Superchi, Galdini, Lely, Betta, Pellegri, Della Martira, Caso.



roller mese famiglia

tuo figlio merita un premio centomila lire di sconto sui rembrandt 2002 e 2003, per esempio

Vai subito con la tua famiglia al completo per scoprire i tanti punti di vendita roller e chiedi delle facilitazioni del mese famiglia roller. I roller sono progettati per la vita felice della tua famiglia. Sono belli e perfetti perché escono dalle linee di montaggio più moderne d'Europa. Roller è anche la più grande organizzazione di assistenza presente in tutta l'Italia e anche il nostro Roller è pronto a darti una mano dovunque lo sei.

Vuol provare un roller su un circuito sportivo? Nel mese di giugno siamo a tua disposizione per prove con vetture FIAT 131 MIRAFIORI, sull'autodromo del Mugello Prenota, telefonando al numero 055 8878141

roller calenzano firenze telef. 8878141 centro informazioni firenze piazza stazione 23r t. 211738 filiale di milano piazza de angeli 2 t. 436484 filiale di torino lungodora siena 8 t. 237118 filiale di roma via asmara 10 t. 832283

Sardini si è ritirato dal Giro-baby

Monte Livata: Galdini vince ed è maglia gialla

L'ex leader Stiz attardato nel finale da due forature

Nostro servizio
MONTE LIVATA 11. Il mantovano Ruggero Galdini della « Mobigoni » di Fagnano agrodole nella rappresentativa della « Toscana A » a Monte Livata a « quota 1429 » ha vinto per distacco la seconda tappa Giro-baby ed ha conquistato la maglia gialla. Fausio Stiz, il leader del gruppo, è attardato da due forature, è giunto a 1,23 ma per lui, così come per Martinelli, Barone Picina e Zoni (tanto per citare alcuni protagonisti della scalata di Monte Livata) non tutto è compromesso per recuperare c'è ancora tempo.

Alfredo Vittorini
L'ordine d'arrivo
1) Galdini (Toscana A) km. 103 in 3.10'41" (media km. 32,240); 2) Barone (Toscana

B) a 50"; 3) Martinelli a 55"; 4) Dell'Acqua a 57"; 5) Perina s.t.; 6) Zoni s.t.; 7) Bonini s.t.; 8) Sgalbazzi s.t.; 9) De Salvo s.t.; 10) Pizzini s.t.; 16) Willy a 1'23".
La classifica generale
1) Galdini, 6 ore 39'09"; 2) Arone a 1'00"; 3) Martinelli a 1'03"; 4) Mazzantini a 1'07"; 5) Perina a 1'14"; 6) Bonini s.t.; 7) Sgalbazzi s.t.; 8) Fabbri s.t.; 9) De Salvo s.t.; 10) Stiz a 1'15"; 14) Singer (RFT) a 1'15".

Roberto Ballini DT della « Toscana A » e responsabile « Toscana A » ha avuto una giornata agrodole. Alla gioia per la vittoria di Galdini si contrappone stasera la delusione per il ritiro del campione italiano Cesare Sartini che dopo il ritiro di ieri a Pietrarsa oggi ha perso le ruote del gruppo fin dall'inizio ed ha finito con l'abbandonare vinto dalla fatica e completamente sfiducato. A tale proposito Roberto Ballini ci ha detto: « Spero che Cesare mi dia una mano a ricostruirlo le sue attuali condizioni fisiche sono causa anche del suo atteggiamento mentale in riferimento alla vita che condurrà che non si addice ad un atleta delle sue possibilità. Galdini, viceversa è un ragazzo molto serio ed ha una gran voglia di correre e di vincere. Ha iniziato a correre soltanto tre anni fa a 22 anni, e quella odierna è la sua quinta vittoria nella stagione fra le quali la prestigiosa Bologna-Bucciona e il Gran Premio Città di Empoli ».

La cronaca della tappa è scarna di notizie essendo tutto l'interesse degli atleti incentrato nella scalata finale al Monte Livata dopo 20 km dalla partenza una caduta di un ventotto corridori danneggiò più degli altri il romano Marcellini della « Forestale » che viene ricoverato all'ospedale di Pietrarsa per accertamenti radiografici ad una gamba. Poi l'abruzzese Di Federico si pose in evidenza per una trentina di chilometri con un margine di vantaggio mai superiore di mezzo minuto ad Olevano Le Selve e Corvara i lombardi l'ibero s'aggiacchiò i traguardi del Gran Premio del Montebuona. Nella successione di corsa il romano Gaetano Checchi tentò la fuga solitaria ma e ripreso all'inizio dell'ascesa al Monte Livata. Subito dopo

Coupé Renault 15 (1300 cc). Due posti davanti due veri posti dietro.



Il Coupé Renault 15 TL non è la solita 2+2. E' un vero coupé dove comfort e spazio non sono un privilegio riservato a chi sta davanti, perché offre due veri posti anche dietro. Il motore (1300 cc) è potente e elastico, con notevoli doti di ripresa e accelerazione. Ottima la velocità massima (160 km/h) e più che ragionevole il consumo (8,5 lt. per 100 km). L'abitabilità e lo spazio, trattandosi di un coupé, sono eccezionali. 4 veri posti con un comfort che tante berline non possono dare. E c'è anche un ampio portellone posteriore. La tenuta di strada, grazie alla famosa trazione anteriore Renault, è sempre perfetta.

Il prezzo, considerando la classe e le prestazioni della vettura, è senza dubbio concorrenziale. Renault 15 TL è uno dei coupé più convenienti attualmente sul mercato. E tutto questo non basta: ci sono altre 3 versioni ancora più potenti e prestigiose. Coupé Renault 15 TS (1600 cc, 170 km/h), Coupé Renault 177 TL (1600 cc, 175 km/h), Coupé Renault 177 TS (1600 cc, 185 km/h) iniezione elettronica.

Renault: la gamma di automobili estere più venduta in Italia.

MONDO RUBBER

PAVIMENTI IN GOMMA

PER IMPIANTI SPORTIVI, INDUSTRIALI, CIVILI E NAVALI

FORNITORI UFFICIALI DELLE OLIMPIADI DI MONTREAL 1976

I PRIMI NEL MONDO COME VARIETA' DI PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN GOMMA

MONDO RUBBER SpA
INDUSTRIA GOMMA - 42060 GALLO D'ALBA (CN)
TELEFONO 0173 - 62024

Silvio Trevisani

A De Vlaeminck il prologo del Giro della Svizzera

BADEN 11. Il belga Roger De Vlaeminck ha vinto il prologo del Giro ciclistico della Svizzera prova in salita svoltasi a cronometro su un percorso di km 3700 a Baden. De Vlaeminck ha preceduto di 14 secondi il francese Pronk e di 17 l'italiano Wilfredo Panizza. Il belga Edy Merckx si è classificato al secondo posto a 24 dal vincitore.

Nella ripetizione della partita giocata a Napoli

Vittorioso il Bari sul Benevento: 2-1

Si riapre pertanto il duello per la promozione in serie B fra Catania e Bari, separate ora da un solo punto

NAPOLI 11. Il Bari ha battuto il Benevento per 2-1 (2-0) nella ripetizione della partita decisa a suo tempo dalla Disziplinare. Come si ricorderà l'incontro Benevento-Bari fu interrotto poco dopo l'inizio della ripresa (quando il risultato era 3-1) per le marmazzine delle opposte fazioni di tifosi spacciatamente di quelli baresi. In seguito ai fatti accaduti il Bari dice sportivo decise di dare partita persa ad entrambe le squadre oltre a comminare la squalifica dei campi del Benevento e del Bari (particolarmente pesante quella toccata ai

galletti). Ma la Disziplinare accogliendo il reclamo dei baresi e pur confermando sostanzialmente le squalifiche dei terreni di gioco ritenne di concedere, annullata la partita decisa, di farla ripetere in campo neutro. In seguito alla vittoria odierna in classifica del girone C della serie C il risultato alle prime posizioni risulta ora la seguente: Catania punti 53, Bari 52, Lecce 46. A due giornate dalla conclusione del campionato pertanto si riapre il duello Catania-Bari per la promozione in serie B.

In un incontro dei dirigenti con la stampa

La SIP difende l'iniqua tariffa per i telefoni

Criteria privalistici stanno alla base della decisione di accollare il minimo di 200 telefonate alle categorie di cittadini più sfavorite - Una politica sbagliata alla radice: si cerca di aumentare i profitti frenando l'espansione dell'utenza

I dirigenti della SIP Carlo Ferrone (presidente), Antonio Gigli (amministratore delegato) e Vittorino Dalle Molle (vice direttore generale) hanno incontrato ieri la stampa presso il Centro di documentazione economica per giornalisti. La conversazione ha toccato tutti gli aspetti della gestione in concessione del servizio telefonico ma inevitabilmente ha trovato il punto focale nella questione della tariffa. L'incontro si è svolto alla vigilia dell'arrivo della boletta con gli aumenti, in media del 30% - con decorrenza 1. aprile e dell'assemblea annuale degli azionisti (27 giugno). Quali negli stessi giorni verrà distribuito un dividendo agli azionisti di un pubblico servizio che gli utenti considerano malgestito mentre milioni di famiglie sono chiamate a pagare un aumento che suscita reazioni altrettanto negative nelle sue motivazioni e forme di distribuzione.

La SIP difende, ad esempio, la decisione di imporre il pagamento di un minimo di 200 telefonate a trimestre anche se non sono state fatte le previsioni che prevedono un più forte aumento del canone fisso, che il governo ha scartato, ma fa proprio il principio in base al quale il governo ha deliberato di dare un sostegno tecnico: l'abbonamento non dovrebbe pagare in base all'uso che fa del singolo apparecchio poiché attraverso un sistema a canone fisso ad un vasto parco di attrezzature, a collegamenti nazionali ed internazionali, il cui costo dovrebbe essere ripartito su tutti. Per questo il pensionato non telefona a New York, non usa i collegamenti via satellite, non conosce o non apprezza la idea di poter telefonare in teleselezione a tutta Europa perché l'importante sarebbe il fatto che potrebbe farlo, l'apparecchio installato gli dà questa possibilità. Anzi per pagare il servizio che viene loro offerto - anche se non lo usano - gli abbonati dovrebbero pagare tutti un minimo, si calcola, di 28 mila lire a trimestre. Tutta questa argomentazione si riassume in una frase: « la rete telefonica è un bene comune ». Benché sia regolata come un servizio pubblico, di cui la SIP ha soltanto la concessione, la gestione è privata e respinta dal fatto privato. Sotto questo aspetto il piccolo utente sarebbe una specie di beneficiario che non paga nemmeno le spese di ciò che riceve.

E' difficile capire perché i dirigenti della SIP e dell'IRI spino questa possibilità di una riforma responsabile del governo con delle assurdità che suscitano la ribellione dei cittadini che si esprime nella iniziativa del PCI nella direzione della tariffa. Troppe complicità politiche, evidentemente, legano i dirigenti della concessionaria alla dirigenza democristiana che fa legge e regolamentazione de-finitivo i telefoni un servizio pubblico. Dal punto di vista tecnico ed economico questo servizio dovrebbe essere offerto a qualsiasi cittadino e la creazione di uno sbarramento costituito dall'alto costo è una scelta antieconomica e antieconomica. Invece una valutazione di insieme e non solo da quella di un certo modo di fare i conti aziendali. Privare pensionati ed invalidi di una categoria di cittadini di un collegamento che la vita nelle città ha reso altrettanto indispensabile è un atto iniquo, che non può essere giustificato. Gli utenti sono già suddivisi in categorie, ai fini della tariffa, e niente vieta che alla rilevanza del reddito, l'abbonato si possa tanto accordare una bassa tariffa a una categoria di utenti (censurati) come quelli di invalidi, ecc.) quanto di una flessione ulteriore di questo o di altri sostenitori di queste tariffe. La gestione SIP-IRI ha fatto del ritardo e degli ostacoli alla domanda del servizio, uno dei capisaldi della sua politica aziendale con una scelta, anche dal punto di vista imprenditoriale, inaccettabile e gravida di conseguenze. Soltanto nel 1974 era stato impostato un programma di «recupero», prevedendo di installare 850 mila impianti, programma che però che è stato poi realizzato. Il costo iniziale di installazione e carenze tecniche della rete impediscono di raggiungere l'obiettivo e gli strati di domanda.

La sproporzione fra investimenti (previsti in mille miliardi quest'anno) e ricavi (superiori di un 40%) è uno dei risultati di questo arretrato. Non è che manchino i profitti - nel bilancio di quest'anno risulta un margine del 17% attorno ai 180 miliardi, mentre sono stati già pagati 160 miliardi per interessi sul capitale di prestito - i beni che troviamo di fronte alla richiesta che siano gli utenti a fornire la quasi to-

talità degli investimenti che dovrebbero preconstituire una redditività futura che rimane dubbia nel momento in cui uno dei risultati del rialzo delle tariffe è il freno all'utenza. Si capisce che gli azionisti, sia quelli pubblici (IRI) che quelli privati, potrebbero aumentare la loro parte di finanziamento soltanto se lo percepivano in anticipo come profitto nonostante l'evidente insufficienza dei margini attuali. Sembra logico che i dirigenti della SIP e dell'IRI preferiscano il finanziamento dell'utente, che non costa nulla, rispetto a quello ottenibile con prestiti sul mercato finanziario ma non vi sono ragioni oggettive per le quali difficile l'espansione del servizio gravando di una ingiustizia fiscale abbia avuto la ratifica del governo. L'attuale indebitamento della SIP non è elevato (è pari ad un anno e mezzo di investimenti) e a poco più di un anno (ricavi) è particolarmente oneroso (100% d'interesse) a fronte di una svalutazione che l'anno scorso è stata del 21% e tuttavia i suoi dirigenti sono restii anche ad assumere prestiti all'estero come hanno fatto con maggior larghezza altri gruppi imprenditoriali italiani. Il vero problema della gestione del telefono è il fatto di puntare sulla tariffa per risolvere tutti i problemi magari cercando poi di scaricare le colpe, come è stato fatto anche ieri, sopra un «ceto dei lavoratori» la cui incidenza può diminuire fortemente soltanto espandendo l'utenza.

F. S. SAIGON — Il palazzo presidenziale, ora sede del Comitato militare amministrativo



Si acuisce la lotta dei tipografi francesi

Si minaccia uno «sgombero» forzato della redazione del «Parisien Libéré»

Un conflitto che dura da più di un mese tra la direzione del quotidiano conservatore e il sindacato tipografico - Le maestranze barricate nell'azienda contro il licenziamento di 300 operai - Si profila uno sciopero generale della categoria

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 11 Il conflitto, che dura ormai da un mese, tra la direzione del quotidiano conservatore *Parisien Libéré* e il sindacato dei tipografi - conflitto concernente trecento licenziamenti autorizzati dal governo e respinti dal sindacato - è giunto oggi al suo punto più acuto. Si teme che la polizia venga inviata nello stabilimento con l'ordine di sgombrare l'azienda e di licenziare quei non abbandonano volontariamente i locali del giornale. Il sindacato nazionale dei tipografi ha reso noto che

se la polizia fosse impiegata contro gli operai in lotta, tutte le tipografie di Francia scenderebbero in sciopero simultaneamente. Dal canto loro fanno abbastanza nuovo e significativo, gli agenti in uniforme hanno chiesto, attraverso il loro sindacato, di essere esonerati dall'eventuale assalto contro la tipografia occupata.

Gli operai della tipografia del *Parisien Libéré* si trovano in gran numero all'interno di un attacco contro gli operai del giornale. D'altro canto esso è sollecitato ad agire in nome della libertà di stampa a suo avviso minacciata dall'occupazione della tipografia da parte delle maestranze.

Come si vede il problema è delicato. Da una parte gli operai tipografi difendono, con la loro lotta, la piena occupazione contro licenziamenti che essi ritengono arbitrari. Dall'altra il governo vorrebbe apparire come il difensore della libertà di stampa e della libertà di espressione.

Il conflitto è sorto oltre un mese fa quando la direzione del giornale conservatore prospettò il licenziamento di circa

300 salariati dei vari stabilimenti del *Parisien Libéré*. Da allora gli operai occupano la tipografia impedendo l'uscita del giornale. Il proprietario ha fatto stampare ora in Belgio, ora in tipografie periferiche, nei tentativi di spezzare lo sciopero. Di fronte alle manifestazioni di solidarietà della categoria che nel giro degli ultimi venti giorni ha scioperato compatte impendendo per due volte l'uscita dei quotidiani della capitale. Di qui la richiesta di un dialogo sempre rifiutato tra direzione e sindacati, e la partecipazione alla lotta di altre tipografie minacciate di licenziamenti, come quella del «France soeur» e della «Equipe».

Il segretario del comitato inter-sindacale dei tipografi (editoria, quotidiani e settimanali) ha dichiarato stasera che un intervento delle forze di polizia contro i nostri compagni delle fabbriche occupate, provocherebbe lo sciopero generale della categoria.

Il problema del *Parisien Libéré* è di tutta la vita sindacale del tipografo si colloca del resto nel contesto di una situazione sociale assai tesa: è infatti domani che la CGT e la CFTD organizzano un corteo da piazza della Repubblica a piazza della Bastiglia contro le repressioni, le violenze politiche e le milizie padronali che fanno la legge all'interno delle fabbriche. «L'utilizzazione della repressione - afferma il comunicato - lanciato dalle due centrali sindacali in occasione della

manifestazione di domani - prova la paura del potere davanti al malcontento suscitato dalla sua politica. E' dunque necessario rispondere a questa repressione effettiva o minacciata».

Augusto Pancaldi

Dichiarazioni di Breznev a personalità cecoslovacche

MOSCA. 11 La TV sovietica ha trasmesso ieri sera un breve filmato riguardante un incontro avvenuto al Cremlino tra il segretario generale del PCUS, Breznev, e una delegazione cecoslovacca, che lo ha insignito di un'onorificenza per il 30° anniversario della liberazione della Cecoslovacchia, nel secondo conflitto mondiale.

Breznev, il quale appariva per la seconda volta in pubblico dopo un'assenza che ha avuto occasione in occasione di visite diverse circa il suo stato di salute, ha rivolto agli ospiti un breve saluto.

Egli ha detto di considerare l'onorificenza come un segno di particolare attenzione e di fratellanza. «Sono proprio io - ha soggiunto - a volervi rassicurare, e lo dirò alla mia niera russa: come ero prima, così rimarrò». Quest'ultima frase parafrasa i versi di una popolare canzone sovietica.

Saigon: il nuovo potere si affida al'autogoverno e alla solidarietà

La «normalizzazione» si fa strada nel tessuto ineguale dei diversi quartieri - L'esperienza dell'undicesimo rione - Riso per i più poveri e lotta al banditismo, alla droga, alla prostituzione

Dal nostro inviato

SAIGON. 11 A Danang l'amministrazione militare provvisoria è stata sostituita da un'amministrazione civile. Ancora un segno della normalizzazione della situazione nel Sud-Vietnam, che nelle condizioni attuali procede a una rapidità notevole. Qui a Saigon si può assistere ogni giorno, attraverso la stampa e l'osservazione della città, al processo attraverso il quale il popolo sta diventando il vero «padrone» della sua città, come ha scritto il «Saigon Giai Phong». Non è un processo semplice e la disparità delle condizioni di vita nei diversi quartieri, la differente composizione sociale, la ineguale adesione politica alla rivoluzione non permettono un giudizio univoco.

Tra i distretti in cui è divisa la città, l'undicesimo è uno di quelli più ricchi di tradizioni rivoluzionarie. Basti solo ricordare la battaglia dell'ippodromo durante il Tet '68. Le tradizioni sono restiate vive fino ad oggi. Nella sede della municipalità del distretto che in questa gestione degli affari del quartiere. Il Comitato esecutivo già nella clandestinità e ha diretto l'insurrezione in concomitanza con l'ingresso in città delle forze di liberazione. Già prima che il generale Minh annunciasse la resa e che le forze regolari entrarono in Saigon le bande rosse del Fronte rivoluzionario si erano già sviluppate nei principali edifici amministrativi.

Oggi, i dirigenti usciti dalla clandestinità affrontano con coraggio e piena gestione dei problemi posti da una popolazione di duecentosettantamila abitanti, per il 60 per cento operai o piccolissimi artigiani, attraverso una serie di misure d'urgenza, come la distribuzione gratuita del riso alle famiglie indigenti, che non sono poche nel quartiere. E' assistito a una distribuzione di riso, che ha preso rapidamente l'aspetto della festa popolare. Gli abitanti dell'undicesimo distretto non hanno che guadagnare con la rivoluzione e non stupisce l'affermazione secondo cui non vi sono grandi problemi dal punto di vista della sicurezza e dell'ordine.

Dalla parte opposta della città, sull'autoposta di Bien Hoa, al quartiere del nuovo porto, troviamo una situazione che è di tutt'altro genere. Vi sono di fatto un gruppo di baracche affastellate tra strade maledoranzi. E' un agglomerato artificialmente formato alle spalle del porto. Qui la popolazione di emarginati provenienti da tutte le regioni del Vietnam, che trovavano nella base la loro risorsa di vita. I mezzi di sussistenza sono stati al tempo degli americani, il furto e la prostituzione. Negli ultimi due anni si è avuta una situazione di miseria sempre crescente.

Qui il Comitato rivoluzionario si è installato dopo la liberazione grazie a un gruppo di patrioti che avevano scelto questa zona per il loro sicuro. E' Tien Hu, che, dopo essere stato in prigione un certo tempo, ha scelto di venire a vivere tra questa miseria. Il Comitato ha operato con semplicità. Su tremila duecento abitanti del quartiere, quattrocento sono considerati assolutamente indigeni. Un'altra parte del potere rivoluzionario. Vi è stato un certo ritardo nella fornitura del riso, per cui si era deciso di fare appello all'attività del volontariato che aveva provveduto a dare qualcosa a chi non aveva nulla.

E, con un certo stupore degli stessi dirigenti, la solidarietà fra i quartieri centrali, quelli abitati dai funzionari e dalla borghesia, e quelli del centro, il piccolo commercio prodotto dall'artificiale consumismo della città ha creato strati passanti che vivono sull'uso del dollaro. Tuttavia il processo di installazione dei comitati locali è andato avanti in questo mese che ha seguito la liberazione. L'influenza del Fronte, infatti, non tocca esclusivamente gli strati popolari, ma è largamente diffusa anche tra la borghesia cittadina.

Giovani e studenti che stanno dando un grande contributo alla conservazione dell'ordine e, in generale, alla soluzione dei mille elementari problemi della vita cittadina, dalla nettezza urbana alla regolazione del traffico, appartengono spesso a famiglie degli strati sociali più elevati.

Non per il resto del resto che la stampa non dia notizia del consolidamento del potere rivoluzionario.

Le attività relative al mantenimento dell'ordine occupano sempre un grande posto in relazione con il consolidamento del potere. Questo, infatti, se non è il problema principale (che è quello dell'occupazione e della ripresa di tutte le attività economiche) resta la priorità per affermare il potere popolare a Saigon. Si tratta di eliminare attraverso questo lavoro le gravi conseguenze dell'influenza straniera: banditismo,

Una ricetta efficace contro i guasti del regime pro-americano

Una ricetta efficace contro i guasti del regime pro-americano

La «normalizzazione» si fa strada nel tessuto ineguale dei diversi quartieri - L'esperienza dell'undicesimo rione - Riso per i più poveri e lotta al banditismo, alla droga, alla prostituzione

Dal nostro inviato

SAIGON. 11 E' chiaro che solo attraverso il consolidamento di un potere popolare, democratico, questo problema potrà trovare una soluzione. A questo proposito, il «Saigon Giai Phong» ha scritto che il lavoro di mantenimento dell'ordine «è compito del popolo e nessuno può sostituirsi ad esso». Osservando l'evoluzione della città in un mese di potere popolare, si può constatare come i problemi vengono risolti.

Un giovane delle brigate di autodifesa ne dava la ragione: «Nel passato noi ci rifiutavamo di partecipare alle formazioni di miliziani volontari che Tien Hu voleva organizzare nel nostro quartiere. Oggi partecipiamo volentieri alle attività del nuovo potere, perché abbiamo capito che la difesa dei beni della famiglia

droga e prostituzione. Un giovane delle brigate di autodifesa ne dava la ragione: «Nel passato noi ci rifiutavamo di partecipare alle formazioni di miliziani volontari che Tien Hu voleva organizzare nel nostro quartiere. Oggi partecipiamo volentieri alle attività del nuovo potere, perché abbiamo capito che la difesa dei beni della famiglia

massimo Locher

ma giorno dopo giorno il processo rivoluzionario che si sviluppa dalla vigilia dell'ingresso in Saigon delle forze di liberazione, progredisce. Quel che è importante è che gli organi del potere popolare prendono sempre più in mano la gestione degli affari cittadini.



L'Espresso
QUESTA SETTIMANA

ELEZIONI
Che si aspettano i socialisti dal voto. Che pensano di fare dopo. Colloquio con Francesco De Martino

ABORTO
Superate le 500 mila firme: che faranno adesso i partiti? Rispondono i loro leader.

STRAGE DI ACQUI
Di rosso c'è rimasto solo il sangue

CILE
Un documento eccezionale: la circolare di Pinochet agli ambasciatori cileni nel mondo

Tanti colori per tante vacanze

La Liguria è un arco-baleno.

Il «prodotto Riviera Ligure» ha sempre vissuto di immagini stereotipate, spesso contrastanti, non sempre produttive. Le campagne ecologiche a livello nazionale hanno poi finto per fare di ogni erba un fascio confondendo cose buone con altre meno buone.

Al momento, quindi, il «cliente-turista» ha spesso idee piuttosto confuse sulla Liguria, e non sa che se c'è una regione che può offrire un largo ventaglio di vacanze differenziate, questa è proprio la Liguria.

La Liguria infatti non è soltanto una lunga e ininterrotta spiaggia di sole. Essa possiede ben 7.000 chilometri di strade che esplorano l'intero e affascinante habitat dell'entroterra con continue proposte storico-culturali tali da soddisfare in ogni stagione il turismo più esigente. Architetture barocche, grotte naturali che recano le «orme» dell'uomo pre-neanderthaliano, manifestazioni culturali ed artistiche a livello internazionale.

E con la possibilità inoltre di scoprire i valori tradizionali di una cucina poco nota e veramente originale ricca di piatti gustosissimi e di squisiti vini.

I valori paesaggistici poi sono vari e mutevoli: dalle coste rocciose a picco sul mare alle colline di ulivi, dalle terrazze di fiori ai laghi e ai torrenti di montagna. Essi conferiscono a questo sottile arco di terra le caratteristiche di un piccolo continente. Attrezzato con oltre 3.000 esercizi alberghieri!

Tutti questi «plus» sono stati raccolti in un'immagine, in un simbolo.

lo. In un vero e proprio «marchio aziendale». Questo è stato presentato nel corso di una manifestazione recentemente conclusasi a Genova.

Ecco: in una forma grafica quadrangolare un semplice tratto ricomincia l'arco della regione, campita da tante strisce colorate. Un vero e proprio arco-baleno dove ogni colore sta a simboleggiare un diverso tipo di vacanza offerta dalla Liguria.

L'indaco per i fondali rocciosi, luogo di caccia dei sub più spericolati.

L'azzurro per gli amanti del nuoto, dello sci d'acqua e della vela i quali possono scegliere, come base, fra più di cento località balneari.

Il verde delle passeggiate nei boschi e nelle pinete dell'entroterra, ove tra l'altro si possono cogliere profumati porcini, ovuli e prataioli.

Il bianco delle nevi per i rallies e per gli sports invernali nonché per la pesca delle trote di lago.

Ecco perché la Liguria è proprio un arco-baleno.



Una «giornata di lotta» contro il franchismo

35 mila operai scioperano in due province basche

MADRID. 11. Una giornata di lotta contro il governo franchista ha avuto luogo ieri nella regione basca dove la polizia e le organizzazioni degli ultras fascisti continuano la loro azione di repressione e violenza contro i nazionalisti che rivendicano l'autonomia della regione. Circa 35 mila operai, secondo quanto annunciano fonti sindacali, hanno scioperato ieri nel quadro di questa «giornata di lotta» nelle province di Vizcaya e Guipuzcoa, mentre si è appreso che altri due sacerdoti sono stati arrestati nella provincia di Alava. Si tratta di padre Lidoro Eustarria, priore del monastero benedettino di Estibaliz e di An-

tonio Gulchano, coadiutore di una parrocchia di Vittoria. I due religiosi, sono stati arrestati domenica sotto l'accusa di aver pronunciato in chiesa una omelia il cui contenuto viene definito di carattere «sovversivo».

Una cinquantina di personalità, tra cui l'ex ministro José Maria Gil Robles, l'ex ministro franchista Ruri Jimenez e Jaime Gil Robles, tutti democratici cristiani, hanno chiesto, in un documento inviato al governo spagnolo, la legalizzazione della bandiera basca e illegale in Spagna. Si è appreso a Madrid che l'ex ministro delle informazioni Pio Cabanillas ha dichiara-

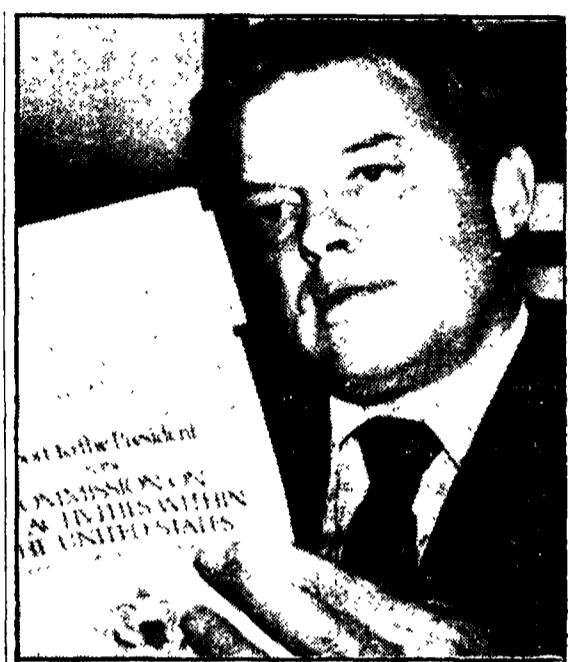
Con la pubblicazione di uno dei rapporti della commissione Rockefeller

Continue violazioni delle libertà personali rivelate negli Stati Uniti

Schedature, perquisizioni, effrazioni di domicili, registrazioni telefoniche, censura sulla posta, intimidazioni e ricatti ad opera della CIA - Ulteriore indagine del Congresso sui complotti per assassinare capi di Stato esteri - Ritornano gli interrogativi sulla morte del presidente Kennedy

WASHINGTON, 11. Le fondamentali libertà della persona sono state sistematicamente violate negli Stati Uniti...

Washington, 11. Il senatore democratico Frank Church...



Monsignor Casaroli ricevuto da Sindermann

Berlino, 11. Il segretario del Consiglio per gli affari pubblici del Vaticano, mons. Agostino Casaroli...

Berlino, 11. Il segretario del Consiglio per gli affari pubblici del Vaticano, mons. Agostino Casaroli...

Continuano intanto le rivelazioni della stampa americana...

Conclusa ieri sera la conferenza di Libreville

Secco no dell'OPEC all'Agenzia internazionale per l'energia

«E' una creatura di Kissinger per disintegrare il gruppo dei paesi produttori di petrolio» - Confermato il rinvio sugli annunciati aumenti del prezzo del greggio

LIBREVILLE, 11. L'organizzazione di paesi esportatori di petrolio (OPEC) ha deciso di respingere qualsiasi contatto con l'agenzia internazionale per l'energia (AIE)...

La conferenza ministeriale della OPEC...

Secondo l'agenzia di stampa algerina...

Secondo l'agenzia di stampa algerina...

Cominciati i colloqui del premier israeliano alla Casa Bianca

Rabin chiede a Ford garanzie e ripresa dell'invio di armi

WASHINGTON, 11. Sono cominciati ieri sera a Washington i colloqui del primo ministro israeliano Rabin con il presidente Ford...

Un ulteriore arretramento delle forze di Tel Aviv...

fallimento della missione di Kissinger...

L'agenzia internazionale dell'Energia tenta di farsi riconoscere...

Un rimpasto «equilibrato» attuato da Harold Wilson

LONDRA, 11. Nonostante fosse largamente previsto, il rimpasto ministeriale annunciato ieri notte ha sorpreso per la rapidità...

Non solo il rifiuto di voler ricorrere. Ciò viene spiegato con la consapevolezza che gli ha della esistenza di piani per uccidere personalità politiche straniere...

ha rifiutato il dicastero del Trasporti...

Antonio Bronda

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Consensi

«La politica di centro-sinistra - ha detto ancora Benedetto...»

FANFANI

Nella Tribuna elettorale TV di ieri sera, il senatore Fanfani...

VISENTINI

Incredibile una gaffe televisiva del segretario di centro-sinistra...

Mafiosi

una delle figure più fosche della Anonima Sequestr...

ECONOMIA PSI

Polemiche con la DC, la linea Fanfani con lo scelse del governo Moro-Les...

Capri

vi cemento armato. In questa occasione è avvenuta la tragedia: per espellere il ligame che vi si addensa...

Aumenti

che i nuovi aumenti consisterebbero in una addizionale annua del 10 per cento...

Serenamente ha lasciato i suoi cari GINETTA FILIDEI ved. MANZUOLI

IL VOTO DELLE DONNE AL PCI

per un profondo cambiamento della condizione femminile

LE DONNE italiane sono cambiate, mentre la direzione politica del Paese è rimasta indietro rispetto alle loro esigenze e alle loro aspirazioni. Operarie e casalinghe, impiegate, contadine, lavoratrici a domicilio, studentesse in questi anni hanno compiuto esperienze nelle quali è maturata una nuova coscienza femminile. Hanno lottato insieme e sono state più unite per conquistare diritti civili e affermare quelli per un posto diverso nella società; hanno compreso che non si può affidare ad altri la lotta per mutare le proprie condizioni di vita e quelle delle loro famiglie; hanno così abbandonato via via ogni rassegnazione, convinte ormai di avere idee, dignità, diritti da far valere e una voce da far sentire.

« Le donne — ha detto il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer nel suo appello — sono ormai una delle grandi forze di rinnovamento del Paese ». Da esse infatti parte la sollecitazione a un cambiamento dei modi di vita, delle strutture e dell'organizzazione dell'intera società, per superare le discriminazioni e cancellare un'antica condizione di inferiorità. Le leggi, il lavoro, l'attività casalinga, i servizi sociali, la maternità non più come fatto privato, l'assistenza, la scuola sono alcuni dei tanti temi sui quali le donne hanno imparato a ragionare e nello stesso tempo a lottare per imporre nuove scelte. E' così che le lotte per l'emancipazione femminile assumono portata e valore generali.

Le elezioni del 15 giugno chiamano i cittadini alle urne per rinnovare le amministrazioni comunali, provinciali e regionali. E' un momento molto impor-

ante per imporre le scelte che servono alle donne e che le donne di ogni ceto e ogni condizione sociale, di ogni parte del Paese, di ogni orientamento ideale e culturale, di ogni età, avvertono come urgenti e necessarie. E' un momento in cui occorre fare, con serenità e con rigore, un bilancio di tutto ciò che non è stato fatto, per le masse femminili in particolare, negli enti locali e nelle Regioni dirette dalla DC e dalle forze di destra, dove si è prevalsa la linea della divisione e degli interessi clientelari. Occorre confrontare quel bilancio negativo con l'azione promossa da Comuni, Province e Regioni dove il PCI ha responsabilità di governo: dove si è sollecitata la partecipazione popolare e quella delle donne in particolare, si sono compiute per oggi e per domani scelte insieme ai cittadini, si sono avviati a soluzione, malgrado le difficoltà imposte crescenti create dal centralismo e dalla crisi economica, i problemi dello sviluppo economico e sociale, dei servizi, dei trasporti, dei nidi, delle case.

Se il voto nel referendum è stato il primo, clamoroso segno della presenza qualitativamente nuova delle donne nelle scelte politiche che contano, il voto del 15 giugno può diventare allora un'altra grande occasione per far sentire alta e forte la volontà di cambiamento che anima il loro risveglio. Gli oltre 20 milioni di voti femminili — la maggioranza degli elettori del 15 giugno — avranno un peso determinante nella formazione delle nuove amministrazioni comunali, provinciali e regionali.



Sei ragioni valide per usare bene l'arma della scheda

Ricorda il referendum: l'Italia è cambiata

UN ANNO fa, il 12 maggio, le donne con il «no» hanno fatto qualcosa di più che difendere un diritto civile. Esse hanno risposto «no» anche alle menzogne, alle faziosità, al metodo dell'intolleranza di Fanfani e del gruppo dirigente dc, dando così la prova della loro crescita civile e democratica.

Eppure Fanfani e la segreteria dc hanno impostato la campagna elettorale del 15 giugno come se non avessero capito la lezione: rilanciano le parole d'ordine della rissa e della divisione e agitano spauracchi per intimorire soprattutto le donne. In questo modo essi sperano di evitare la verifica delle pesanti responsabilità della Dc e di impedire che vengano alla luce tutti i drammatici problemi ancora irrisolti. Le «crociate» di Fanfani basate sull'anticomunismo e sul tentativo di dividere i lavoratori e le masse popolari sono il contrario di ciò che oggi serve al Paese, il quale ha bisogno più che mai di un confronto e di un impegno unitario delle forze democratiche per uscire dalla crisi. E rappresentano un pericolo tanto più forte per le masse femminili che solo nell'unità sono riuscite ad andare avanti.

E' possibile ottenere ciò che la DC non vuol dare

MALGOVERNO, scandali, sprechi: sono queste le caratteristiche delle amministrazioni comunali, provinciali, regionali dirette dalla Dc. Con le stesse caratteristiche che hanno segnato la sua trentennale direzione del Paese. Con il voto, le donne possono dire basta e dare un contributo determinante perché si creino amministrazioni efficienti, solide, oneste come indicazioni anche di nuovi indirizzi di governo in campo nazionale. C'è per esempio la necessità di fare molte cose — nelle città e nelle campagne — per ottenere che sulle spalle femminili non gravi tutto intero il peso della cura dei bambini, dei malati, dei vecchi. E si potrebbe fare molto se i 1500 miliardi all'anno destinati all'assistenza non si disperdessero per mille vie senza dare alcun aiuto concreto alle famiglie. Ma la Dc ha preferito mantenere così com'è l'attuale sistema assistenziale italiano, perché rappresenta un centro di potere a cui il partito dello scudo crociato non vuole rinunciare. Per questa ragione gli Enti locali e le Regioni di sinistra hanno dovuto superare ostacoli e difficoltà rilevanti pur di affermare, nonostante tutto, le esigenze della donna ed avviare una politica dell'assistenza che vada nel senso di una profonda riforma. E' con loro i comunisti e con le sinistre, e non con la Dc, che hanno assunto concretezza le idee nuove: consultori per la maternità, come a Grosseto, legge per l'assistenza sociale (che il governo aveva bocciato) come in Toscana, cure per gli anziani, come in Emilia.

Se esiste l'unità la conquista è più facile

LA SEGRETERIA della Dc sottovaluta l'intelligenza e anche la memoria delle donne, quando si vanta dei loro progressi come se fossero «regali». Ma le masse femminili hanno presente la lunga storia di ogni passo in avanti compiuto: non regalo, ma conquista ottenuta con lotte spesso aspre, sempre unitarie. Tutte le conquiste di volta in volta raggiunte sul piano locale, e su quello nazionale sono diventate possibili quando sono state sconfitte le forze reazionarie e la tendenza conservatrice all'interno della Dc. Ne è una prova la riforma del diritto di famiglia, che — seppure con un ritardo di quasi trent'anni — applica nelle leggi i principi costituzionali della parità tra i coniugi e dell'uguaglianza dei figli. E' stata approvata dal Parlamento appena l'intesa tra le forze democratiche ha prevalso sulla posizione di chiusura dei fascisti delle destre e dei parlamentari conservatori della Dc. Ma l'intesa si è raggiunta grazie alle pressioni dei partiti di sinistra, del Pci in primo luogo, del movimento sindacale, delle associazioni femminili, del movimento contadino, di masse di donne di ogni condizione sociale. Da quelle leggi emerge la necessità di altre conquiste sul piano sociale, per colmare il divario tra i principi affermati e la realtà.

Le Regioni di sinistra hanno fatto gli asili-nido

LE MASSE femminili italiane pagano duramente il prezzo di una politica sbagliata. Quella del gruppo dirigente dc, che è stata contraria agli interessi popolari e femminili sia sul piano locale che su quello nazionale. Il lavoro: le donne occupate sono diminuite nonostante che l'Italia abbia la percentuale di lavoratrici tra le più basse d'Europa; quelle in cerca di prima occupazione — le casalinghe, le ragazze diplomate trovano le porte sbarrate; aumentano invece le operai a cassa integrazione e le lavoratrici a domicilio. Per il lavoro a domicilio sono le Regioni «rosse» che si sono mosse perché fosse applicata la legge tutela, non le Regioni governate dalla Dc. I prezzi aumentano, le buste paghe si assottigliano: ne sanno qualcosa le casalinghe che con la loro fatica quotidiana cercano di difendere la famiglia dalle conseguenze di scelte economiche antipopolari. Casalinghe e lavoratrici sono accomunate nel disagio e nella fatica nelle città che funzionano male, nelle campagne prive di attrezzature per la vita civile: case, trasporti, scuole, servizi sociali restano problemi drammaticamente aperti. Dove si è avviato qualcosa di nuovo anche in questi settori, con una politica che interpreta le esigenze delle masse popolari e delle donne in particolare, è negli Enti locali e nelle Regioni dove il Pci è forza di governo. Gli asili nido, per esempio: la Dc ha sabotato il piano nazionale, ma nonostante la mancanza di finanziamenti adeguati l'Emilia è riuscita a costruire 101 asili-nido, mentre il Veneto governato dalla Dc non ne ha creato nemmeno uno. Chi, dunque, è dalla parte delle donne?

Cinquemila candidate nelle liste comuniste

LA DONNA non solo elettrice, ma protagonista del cambiamento del Paese: con questo slogan il Pci ha affrontato la campagna elettorale sapendo di avere le carte in regola come partito delle donne, il partito dell'emancipazione. Solo con il Pci, infatti, la donna può contare, far valere le proprie idee e unirsi alle altre, a milioni di cittadine che esigono una diversa condizione di vita. Non a caso il Pci presenta nelle sue liste più di cinquemila candidate, anche cattoliche, anche indipendenti, che interpretano le aspirazioni di casalinghe e operai, contadine, studentesse, impiegate, di tutto il mondo femminile. E può dire, sulla base dei fatti e non delle promesse, di essere il partito che mantiene l'impegno di dare spazio alle donne negli organismi elettivi. Su 31 donne parlamentari, 21 sono elette nelle liste comuniste; su 21 consiglieri regionali elette in tutta Italia 17 sono comuniste; 1038 sono state complessivamente le elette nelle liste del Pci nelle precedenti elezioni amministrative. Ancora più alto sarà il numero delle elette in questa scadenza elettorale, a testimoniare l'impegno coerente dei comunisti sulla «questione femminile».

No alla rissa e al disordine Sì alla collaborazione

CHI PUNTA sull'emotività e non sulla ragione delle donne, tende a carpire loro un voto di conservazione intimorendole con l'elenco di rapine, sequestri, casi di criminalità comune o casi di criminalità politica dalle etichette che nulla hanno a che fare con il movimento dei lavoratori. Chi compie questa indecente confusione lo fa dimenticando troppo spesso quali sono le vere forze del disordine: il malgoverno di 30 anni della Dc, la politica di divisione, i fascisti, uguali oggi come ieri, nemici del progresso e dell'ordine democratico, pronti a minacciare le istituzioni repubblicane nate dalla Resistenza. La politica della Dc ha la responsabilità di aver lasciato spazio e incoraggiato la violenza fascista. Seguendo una politica di preclusione anticomunista, i gruppi dc hanno cercato di servirsi dei fascisti per scelte di destra e antipopolari. Enrico Berlinguer, rivolgendosi alle donne, ha affermato: « Il Paese vuole il consolidamento e il funzionamento delle istituzioni, vuole ordine democratico e serenità, vuole pulizia e onestà nella vita pubblica: queste cose gli vanno garantite. Ma per garantirle occorre rinnovare e risanare la società e lo Stato, sia alla base che ai vertici. E per andare verso il nuovo senza far pagare al popolo costi inutili è necessaria l'intesa, la collaborazione, la comprensione tra le forze popolari, non la divisione e lo scontro frontale ».